

85

Settembre

Ottobre

1995

end



Duccio: Le nozze di Cana

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"

Periodico bimestrale della "Associazione Equipés Notre Dame"
Corso Cosenza, 39 - 10137 Torino - Tel. 011/31.73.634 - Fax 011/52.14.849

Direttore responsabile: Luigi Grosso

Stampa: Litografia Geda - Via Villa Glori 6 - 10133 Torino

Equipe di Redazione G. e C. Bo, S. e A. Bozzo, N. e C. Capetti, G. e G. Grosso,
Don M. Lepori, P. e M.V. Tripodina

Grafica: Sergio Bozzo

Collaboratori per le traduzioni: P. e A. Rolandi

Redazione: G. e C. Bo - C.so Dante, 124 - 10126 Torino - Tel. 011.69.63.627 - Fax 011/52.14.849

NOTE DI REDAZIONE

"VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"

La mini-sessione a Frascati del 6-8 ottobre per Coppie Responsabili di Settore ha segnato la ripresa delle attività all'interno del Movimento, dopo la pausa estiva.

Coppie nuove di servizio e coppie con più anni di servizio, molte di esse giovani di età, con bimbi piccoli presenti, hanno vissuto un incontro, si può ben dire, di alto respiro.

La liturgia, splendidamente preparata e condotta dalla Coppia Responsabile della Regione Nord Ovest ha sorretto e motivato l'impegno delle coppie convenute.

Come nel Vangelo di Marco (6, 30-44) esse erano una piccola moltitudine bisognosa di pane, a cui il Signore ha dato l'imperativo ben preciso: "Voi stessi date loro da mangiare", trasformandole in discepoli consapevoli che, nonostante l'inadeguatezza delle loro forze (che cosa sono cinque pani e due pesci?), hanno un dono da offrire ed un compito irrinunciabile da attuare.

La presenza di Igar e Cidinha Fehr, attuale coppia responsabile internazionale, ha rafforzato il senso dell'incontro, consegnando alle coppie presenti, ed anche a quelle lontane di

tutta la nostra Super-Regione. la missione per servizio ai fratelli ed al mondo.

Bene si adattano allora le parole di P. Sarras s. j., Consigliere Spirituale dell'ERI, e la lettera degli stessi Fehr, che aprono questa Lettera 85 invitandoci a non restare estranei alle realtà attuali, ma a prendere coscienza del grande compito che Gesù ci affida per rendere visibile la sua presenza fra gli uomini del nostro tempo.

Sulla stessa linea si collocano gli articoli della rubrica "Formazione permanente" con il contributo scritto in collaborazione da una coppia e da un Consigliere Spirituale di Bari, e con parte della relazione tenuta da Don Matteo Lepori a Valdragone in chiusura della Sessione della primavera scorsa.

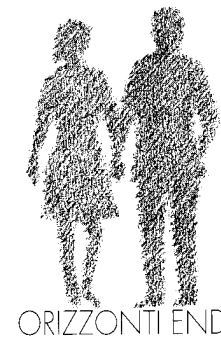
Una lettura attenta e la conseguente riflessione che ne potrà scaturire possono infatti aiutarci al discernimento dei valori veri su cui improntare la nostra vita, al fine di rendere concreta e fedele alla missione ricevuta la testimonianza che ci è richiesta.

E testimonianze vive e sofferte possono essere lo scritto della rubrica "Attualità" che viene da Palermo ed i molti ricordi di equipiers che ci hanno lasciato in questi mesi estivi.

Storie vere che ci ricordano che la vita di ogni uomo acquista senso quando diventa pane spezzato per gli altri.

Sotto questo profilo anche la Lettera END può diventare pane offerto, di buona qualità, nelle parole sapienti come in quelle più semplici, perchè scaturite dal cuore.

L'equipe di redazione



*Corrispondenza
dall'Equipe Responsabile Internazionale*

LA PRIORITÀ PER I PROSSIMI ANNI

di Igar e Cidinha Fehr - Jundiá - Brasil

I raduni internazionali, a volte coincidenti con il cambio della coppia responsabile, segnano l'inizio di una nuova tappa nella vita del Movimento.

Se osserviamo con attenzione la storia del nostro Movimento e la sua evoluzione, ci rendiamo conto che ad ogni nuova tappa occorre approfondire e chiarire alcuni aspetti della proposta delle END...

Con la preoccupazione di essere fedeli al "carisma" delle END e aperti all'azione dello Spirito, l'Equipe Responsabile Internazionale ha molto riflettuto nel corso delle sue riunioni dell'anno passato per individuare i principali argomenti da approfondire nei prossimi anni, per poter dare un maggior aiuto all'insieme degli equipiers nel vivere la spiritualità coniugale e procedere verso l'adempimento della loro missione, secondo l'esortazione che è stata loro rivolta nell'orientamento proposto a Fatima: "Invitati alle nozze di Cana".

Questa riflessione, che aveva tenuto conto dei bisogni espressi dai membri del Collegio prima del raduno di Lourdes nel 1988 e durante la riunione di Fatima lo scorso anno, è giunta alla sua conclusione con il lavoro approfondito dell'Equipe Responsabile Internazionale e dei Responsabili delle Super-regioni riuniti in

Collegio (*) a Dublino in luglio, presenti pure alcuni responsabili delle Regioni isolate ed alcuni Consiglieri Spirituali.

Le END hanno la vocazione di aiutare le coppie a santificarsi nel matrimonio per mezzo del sacramento del matrimonio.

E' con questo scopo che sono stati proposti i "punti concreti d'impegno".

Noi equipiers affermiamo spesso con entusiasmo che i punti concreti d'impegno e la compartecipazione sono specifici delle END.

E' vero.

Ma chiediamoci se nel nostro modo di vivere è sempre presente uno spirito di ricerca ed una volontà di assimilare quegli atteggiamenti di vita che ci conducono alla conversione.

Dobbiamo considerare questi punti particolari d'impegno come le diverse dimensioni di un unico sforzo per conoscere la volontà di Dio, per conoscere noi stessi, conoscere l'altro, il coniuge, e farsi conoscere da lui allo scopo di vivere in comunione con Dio, con se stessi, con l'altro.

E' un primo argomento di riflessione che abbiamo scelto.

Abbiamo iniziato con la "regola di vita" e vorremmo ritornare anche su ognuno degli altri "punti d'impegno" con lo stesso spirito.

Ma le END hanno anche una missione.

Siamo chiamati a fare, nell'ambito di questa missione, una profonda riflessione sulla vita della coppia, su ciò che essa realmente vive.

Siamo invitati a discernere le chiamate che lo Spirito di Dio rivolge alla coppia di oggi, nella sua vita personale e nella realtà che la circonda, e le risposte che deve dare per essere sempre più coppia.

Infine da qualche tempo si sente fra le coppie un bisogno che riguarda la poca conoscenza dei fondamenti della nostra fede.

Può il Movimento - e deve - fare una proposta per rispondere a questo bisogno, nel quadro della sua specifica pedagogia?

Questi tre argomenti sono al centro delle nostre attuali preoccupazioni, così come dell'Equipe Responsabile.

Le affidiamo alla vostra preghiera.

Vi abbracciamo con grande affetto.

(*) N. d. R.

Il "Collegio" è composto dai membri dell'Equipe responsabile internazionale (ERI) e dalle coppie responsabili delle Super-Regioni (SR) e delle Regioni isolate.

ORIZZONTI END

*Corrispondenza
dall'Equipe Internazionale*

“ANCH'IO LI HO MANDATI NEL MONDO” (GV 17, 18)

di P. Cristobal Sarrias, s.j.

Le parole di Gesù sono state chiare, nonostante l'angoscia che turbava il suo spirito.

Era con i suoi discepoli intorno al tavolo del Cenacolo, e sapeva che mancavano poche ore all'inizio della Passione: il suo cammino sulla terra stava terminando.

Contava i minuti e tutti i suoi messaggi avevano più che mai la profondità delle ultime parole pronunciate alla vigilia di una grande partenza definitiva.

Sapeva che allontanandosi li lasciava in un mondo complesso, inquinato, nemico mortale dei suoi comandamenti di salvezza e di purezza.

Ma, nonostante tutto, nonostante la visione di un avvenire

pieno di difficoltà per coloro che lo amavano, e che lui amava, li lasciava soli.

E rivolgendosi al Padre era sincero, non nascondendo nulla ai discepoli che lo circondavano: *“Ormai io non sono più nel mondo; essi sono nel mondo, mentre io vengo a te”* (Gv 17, 11).

Egli conosceva bene le risorse, le insidie, le seduzioni di un mondo che non li avrebbe amati.

Ma nonostante tutto continuava: *“Non ti prego di toglierli dal mondo”* (Gv 17, 15).

Il mondo in cui sarebbero vissuti, il mondo in cui dovevano portare il suo messaggio, il nostro mondo, di noi che siamo

i discepoli degli apostoli che gli erano intorno.

Infatti aggiunse: *"Non prego solo per loro: ma anche per quelli che, grazie alla loro parola, crederanno in me"* (Gv 17, 20).

Noi per esempio... le coppie delle équipes, perchè noi crediamo in Lui e ci sentiamo membri attivi della sua Chiesa.

Aveva scelto gli apostoli per andare verso il mondo a predicare la sua Buona Notizia: *"E disse loro: Andate nel mondo intero a proclamare il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16, 15).

Noi vogliamo essere discepoli di questo Gesù che parlava ai suoi e che affidava alle loro mani la trasmissione del messaggio.

E noi sappiamo, come cristiani e come coppie, che questa missione è urgente, specialmente nella realtà d'oggi.

Noi non temiamo il mondo, perchè se noi siamo nel mondo sappiamo che il Padre non ci abbandonerà mai, fedele alla preghiera di Gesù: *"Padre Santo, custodisci nel tuo nome coloro che tu mi hai dato..."* perchè *"ormai io non sono più nel mondo: loro sono nel mondo, mentre io vengo a Te"* (Gv 17, 11).

Questo mondo noi non lo sfuggiamo, ma dobbiamo essere pronti a trasformarlo.

Come credenti attivi abbiamo

una missione concreta che non è spettacolare, ma profondamente radicata nel mondo, con la testimonianza di una esistenza cristiana che rivelerà agli uomini il vero volto di Dio, quello Dio secondo la cui immagine siamo stati creati, uomo e donna.

Dobbiamo conoscere il mondo, entrare nelle sue coordinate, comprendere il suo linguaggio, non temere le sue sfide, perchè il Padre è con noi; sono proprio le nostre sfide quelle che possono cambiare il mondo.

Non possiamo rinchiuderci in una serra, al di fuori delle realtà temporali che ci circondano.

Se siamo stati scelti *"perchè il mondo creda"* in Gesù, abbiamo il dovere di conoscere coloro ai quali ci rivolgiamo per essere capaci di avviare un dialogo che renda possibile l'apertura alla fede delle persone che ci avvicinano.

Non possiamo essere estranei alle nostre realtà attuali.

Come possiamo farci "tutto a tutti per conquistare tutti a Cristo"? (1 Cor. 9, 22).

Come potremo essere riconosciuti fedeli ad un *"Dio che ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio"* (Gv 3, 16) se restiamo rinchiusi nei piccoli confini dei "nostri"?

Apriamoci alla realtà, siamo capaci di fare il passo verso "l'altro", lasciamo cadere i timori.

Gesù, che ci ama, ci ha chiamati ad una vocazione sempre nuova: quella di rendere visibile la sua presenza fra gli uomini e le donne d'oggi.

Prepariamoci con coscienza a questo compito personale e di coppia, per mezzo di uno sforzo

di preghiera, di un progetto concreto di testimonianza viva ed attuale, di uno studio serio di questo mondo che vogliamo salvare e nel quale Gesù ci ha lasciati.

Una vera vita di équipe ci dà lo slancio per mostrare al mondo il vero volto di Dio.



RIUNIONE DEL COLLEGIO

Al momento di
inviarvi queste

notizie le vacanze estive sono
già terminate (almeno nei paesi
dell'emisfero nord).

Se l'estate è un periodo in cui le
attività delle équipes rallentano,
è anche il momento delle ses-
sioni di formazione, particolar-
mente delle "sessioni-vacanza"
e della tradizionale riunione
annuale del "Collegio ERI/SR".

Quest'anno i membri del
Collegio si sono riuniti a
Dublino, in luglio, calorosamen-
te e fraternamente accolti dagli

equipiers della
Regione Irlan-

da. I responsabili di regioni iso-
late invitate quest'anno erano
quelli dell'Irlanda - ovviamente -
della Gran Bretagna, dell'Au-
stralia e della Regione
Germanofona.

Erano presenti quattro
Consiglieri Spirituali di super-
regioni o regioni isolate.

Igar e Cidinha Fehr, nella loro
"Lettera" vi dicono che cosa è
stato al centro delle discussioni
durante questa riunione: le
priorità per i prossimi anni.

SESSIONI INTERNAZIONALI IN AFRICA

Una quarantina
di coppie ed
una decina di

sacerdoti Consiglieri spirituali di
otto paesi dell'Africa Franco-
fona si sono riuniti in sessione
di formazione nel mese di ago-
sto a Lomè, capitale del Togo.
Venivano dai seguenti paesi:
Senegal, Mali, Burkina Faso,
Camerun, Centro Africa.

Gabon, Zaire e
Togo.

E' stato un
grande momento di gioia e di
fraternità per questi equipiers
africani venuti da orizzonti
diversi e riuniti per la prima
volta in terra africana: una gioia
condivisa da tutta l'equipe di
animazione composta da due
coppie e dal Consigliere

Spirituale dell'ERI, dalla coppia
francese responsabile del coor-
dinamento Africa francofona e
da un'altra coppia francese che
ha fondato e pilotato équipes
nel Camerun.

Rendiamo grazie a Dio di aver
permesso questo incontro tanto
atteso dai nostri amici delle
END africane!

Ci ritorneremo in una prossima
Lettera dell'ERI.

CAMBIAMENTI NELL'EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE

Lo scorso luglio
Alberto e Maria
Almira Rama-
lheira (Porto-

gallo) e Benoit e Marie-Odile
Touzard (Francia) hanno con-
cluso i loro sei anni di mandato
come membri dell'ERI.

C'è sempre nostalgia da una
parte e dall'altra quando ci si
lascia dopo aver a lungo lavo-
rato insieme, attingendo alla
vera fonte la "forza di amare"

per servire.

Altri hanno
preso le conse-
gne: Duarte e

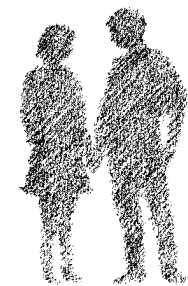
Maria Teresa de Cunha
(Portogallo) e Tom e Maureen
Hoban (Gran Bretagna). La
"nuova ERI" ha voluto posare in
fotografia... senza protocollo...,
davanti al seminario All Hallows
a Dublino dove si è tenuta l'ulti-
ma riunione del Collegio.



EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE (ERI)

COPPIA RESPONSABILE	<i>Igar e Maria Aparecida FEHR Jundiai - SP - BRASILE</i>
CONSIGLIERE SPIRITUALE	<i>Padre Cristobal SARRIAS, s.j. Barcelona - SPAGNA</i>
MEMBRI	<i>Antoine e Marie-Magdeleine BERGER Versailles - FRANCIA</i>
	<i>*Duarte e Maria Teresa da CUNHA Lisbona - PORTOGALLO</i>
	<i>Tom e Maureen HOBAN Durham - GRAN BRETAGNA</i>
	<i>Gabriel e Marie PEETERS Ottignies - BELGIO</i>
	<i>Gérald e Lise TREMBLAY Lac Beauport - CANADA</i>
SEGRETARIATO INTERNAZIONALE	<i>49, Rue de la Glacière 75013 PARIGI - FRANCIA</i>
RESPONSABILI	<i>Antoine e Marie-Magdeleine BERGER</i>
SEGRETARI	<i>Marie-France DUBIEF Caroline de ROMAND</i>

* Coppia che collega l'ERI con l'Italia.



FORMAZIONE
PERMANENTE

LE BEATITUDINI: PER UN RITORNO DEI VALORI

Questa riflessione - in coppia e con il consigliere spirituale - è stata fatta in un momento (la lunga convalescenza di Chiara dopo un trauma fisico) in cui il tentativo di ripiegarsi su se stessi è forte.

La ricerca dei valori "veri" può allora approdare nel porto rassicurante degli affetti più intimi: della coppia, della famiglia, degli amici, quelli che spesso danno la forza per superare le difficoltà e andare avanti e sperare.

Ma chi ci garantisce che si tratta di valori "veri"?

La distinzione tra valori veri e falsi è difficile e spesso soggetta ad errori, anche quando

viene proposta e confortata da chi ha autorità morale.

Anche noi, oggi, possiamo andare incontro a questo giudizio di Dio: *"Il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle cisterne screpolate che non tengono l'acqua"* (Geremia 2, 13).

Quante cisterne fessurate, inidonee a contenere acqua senza perdite, abbiamo costruito o continuiamo ad usare?

Anche il nostro modo di vivere il matrimonio, la famiglia, la Chiesa, va sottoposto a verifica: spesso si tratta di un contenitore con crepe, anche se non vistose.

Ma non basta.

A questo male un altro si accompagna; quello di conservarvi acqua piovana e non di sorgente, per la nostra incapacità di distinguere l'una dall'altra, i valori veri da quelli falsi.

Certo, non è facile.

E ancor più difficile è oggi, nella società di massa, di cui volenti o nolenti siamo parte e in cui viviamo la nostra esperienza politica, ma anche la nostra esperienza di fede.

Pietro Citati, in un bellissimo intervento su Repubblica del 12 Agosto, che ha dato origine ad un alto dibattito, ha evidenziato il terrificante potere della società di massa: "...quella forza che le ha permesso di unificare aristocratici, borghesi ed operai..." - staremmo per aggiungere: credenti e non credenti - una società che "...non ha nessuna idea o immagine di se stessa: non ha volto, non ha sostanza... non ha fedi nè ideali... non crede in niente... non ha speranze".

I conflitti tra Chiesa e Stato, tra fede e politica, tra cattolici e laici, quei rassicuranti conflitti in cui, schierandosi dalla parte giusta, si viveva almeno l'impressione di coltivare per ciò stesso i valori veri, quei conflitti appartengono ad altri tempi: per quanto alcuni cristiani - singoli e movimenti - tentino

di alimentarli, scaraventando ogni volta in avanti la propria identità, si vive sostanzialmente "in pace" perchè la società di massa non reagisce, "...è tollerante, non dà regole, non impone comandamenti nè obbligazioni".

In questo tipo di società, grande è la possibilità di confusione, di scambiare le applicazioni pratiche, storicamente e culturalmente condizionate, del Vangelo per il Vangelo stesso.

E grande dovrebbe essere conseguentemente la cautela dei cristiani nel proclamare principi definitivi, immutabili, nell'affidarsi ciecamente ad un'etica dei principi senza preoccuparsi delle conseguenze, dell'imposizione di pesi più del necessario.

Un'etica per la civiltà tecnologica, invece, pone al centro il "principio di responsabilità" (Hans Jonas) e di ciò non possiamo non tener conto.

Non si tratta di relativizzare o di mettere tra parentesi o di accomodare i principi.

Si tratta di viverli con la preoccupazione di non confondere l'acqua di sorgente con quella piovana, di non schematizzarli.

Si può?

In quell'intervento Citati ha scritto che "per capire ciò che è accaduto, ciò che accade o sta per accadere, bisogna conser-

vare nella mente una specie di distanza ironica".

Nel Vangelo, quella "distanza ironica" si coglie nei confronti dei valori convenzionali della società: non è tale il loro capovolgimento, il dichiarare beati coloro che non ne partecipano? Le beatitudini sono allora la bussola per orientarci sul "mercato" dei valori, per distinguere quelli veri da quelli falsi.

Possono costituire il luogo della grande "terapia", terapia anche di questa umanità disorientata e senza volto del nostro tempo, come di quella del tempo di Gesù.

Luca (6, 17-18) ci ricorda che la folla che ascolta le beatitudini è costituita da gente e da discepoli venuti "*per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie*".

E ci ricorda anche la via perchè quella parola arrivi alle folle, che passi attraverso i suoi discepoli: "*Alzati gli occhi verso i suoi discepoli Gesù diceva: beati voi*" (cit. 6, 20).

I discepoli, chiamati a farsi predicazione di quelle beatitudini, liberatrici e terapeutiche presso le genti.

Chiamati a realizzare quel tipo d'uomo secondo il Dio di Gesù di Nazareth.

Non è anche questa la nostra sofferenza: avere acquisito uno "status symbol" nel mondo diverso da quello delle beatitu-

dini? Nell'essersi allontanati da quella utopia del Regno?

All'uomo "nobilmente pensoso" (Paolo VI) del nostro tempo non abbiamo saputo "rappresentare al vivo" (Galati, 3, 1) il tipo d'uomo dipinto da Gesù nelle beatitudini del Vangelo.

Sappiamo infatti che le beatitudini, prima di proclamare un che fare da parte dell'uomo (un'etica) proclamano un nuovo modo di essere dell'uomo, una modalità inedita che appartiene al progetto di Dio sull'uomo, al suo modo di vedere l'uomo.

Per questo le beatitudini sono nascoste nel cuore di ogni uomo, come la domanda più radicale, più profonda, la domanda ultima, il suo desiderio estremo; sono la descrizione dell'"uomo nascosto" (Balducci) in ciascuno, che aspira a venire alla luce, a tradursi in modalità storiche, concrete, quotidiane, personali e sociali, singole e di coppia, familiari e politiche.

Sono il volto segreto di quell'uomo "altro" che Gesù ha portato alla luce; e saranno per sempre una provocazione ad una scelta, ad una risposta positiva, ad un ingresso in una modalità nuova di esistenza, che in Gesù è resa possibile e offerta a tutti.

Le beatitudini, infatti, non solo proclamano, ma liberano nell'uomo il suo volto vero, nascosto, inedito.

Per questo staranno sempre davanti a noi e ci chiameranno sempre a nuove modalità di comprensione e di traduzione storica.

Staranno a dirci: non basta ancora: devi andare oltre, non fermarti!

Per questo, per riferirsi al nostro presente, è certamente apprezzabile la "politica mite" di cui oggi si parla, come anche il "diritto mite" (Zagrebel'sky), per una convivenza costruita sul pluralismo e sulle interdipendenze e nemica di ogni idea di sopraffazione.

Ma la mitezza delle beatitudini non è così ragionevole e realistica.

Va oltre: "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra e a chi ti vuole chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due" (Matteo 5, 39-41).

Chi può reagire così irragionevolmente a simili imposizioni, a simili aggressioni, soprusi?

Forse solo chi è abituato a subirli, i "diseredati".

Ma proprio quella "non ragionevolezza" si fa rinvio a quel modello di uomo altro e allusione all'invisibile mistero che è all'origine di quell'uomo.

Possano le beatitudini essere per tutti noi quel dono di luce e

di valori che ci permette di camminare accanto ad ogni uomo, nella grande carovana dei senza volto e senza nome, come compagni di senso, di identità, con nel cuore la segreta speranza di poter condividere con chiunque quel dono. Perché avvenga il ritorno del Vangelo nella compagnia degli uomini.

Chiara e Nicola Colaianni
Don Cosimo Stellacci
Bari 3

FORMAZIONE
PERMANENTE

"NON HANNO PIU' VINO" QUALE RISPOSTA ALLA CRISI DEI VALORI

*dalla relazione di Don Matteo Lepori Consigliere Spirituale dell'Equipe di Redazione
alla Sessione di Valdragone Aprile-Maggio '95*

*Ritornare ai valori è un'esigenza molto forte e importante
nel nostro tempo di cambiamenti rapidi e profondi per la vita,
per la convivenza tra gli uomini, per la salute del pianeta.*

*Si apre davanti a noi un cammino importante: reinculturare i valori nella
cultura nuova che si fa strada e rianimare la vita nel nuovo quadro storico.*

E' un cammino obbligato, con molti rischi.

*Con l'aiuto dello Spirito, con l'impegno personale,
con un approfondimento della vita comunitaria e della vita sociale
è percorribile un cammino di salvezza e di crescita per tutti.*

Le trasformazioni in atto nel tempo che viviamo rivoluzionano la vita, i comportamenti, i rapporti: quindi ci interpellano con forza e con urgenza. Sono affascinanti, impegnative ma anche preoccupanti: un intreccio continuo e difficile di positivo e negativo: richiamano alla responsabilità di andare oltre le apparenze e gli interessi immediati per imparare a discernere il bene e il male.

Sono attuali le parole rivolte da Dio a Mosè nel Deuteronomio, indirizzate a tutto il popolo: "Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male" (Dt 30,15).

Anche noi dobbiamo scegliere, non una volta soltanto, ma sempre.

Il mondo che si delinea contiene possibilità enormi sia di vita sia di morte, di sviluppi e di disastri minacciosi (alcuni già li constatiamo): sono gli uomini, siamo noi, a scegliere.

1) LA RADICE DEI VALORI

In questo tempo vediamo emergere valori anche nuovi e altri manifestarsi in forme, in circostanze, in ambiti diversi dal passato.

I valori reali sono da sempre e di sempre, ma il modo di affacciarsi nella storia è segnato dai tempi, dalle situazioni e quindi dalle molte e importanti mediazioni che caratterizzano l'incarnazione e le varie inculturazioni. Contemporaneamente si diffondono grandi crisi di valori.

Quali sono i punti di riferimento per affrontare la situazione?

a) Individuare il fondamento reale dei valori, specialmente di quelli emergenti come nuovi o in modo nuovo.

Nella mentalità corrente spesso i fondamenti sono empirici e fragili: l'effimero, l'utilitarismo, l'economicismo.

I valori così ridotti si vanificano nel tempo e nelle crisi.

Il fondamento reale dei valori è in Dio Creatore, che ha fatto e fa gli uomini e le altre creature, dando loro una natura che si sviluppa in un quadro di vita, secondo una vocazione.

Pone in loro capacità, forza, spirito, obiettivi, leggi di cresci-

ta e di comportamento; fa gli uomini interdipendenti, li stimola a vivere l'interdipendenza nella solidarietà in tutti i campi.

Partecipare all'opera di Dio nella Creazione è una vocazione per tutti.

Non è continuare l'atto iniziale di Dio che ha posto in essere l'universo e l'uomo, ma essere

associati all'opera continua di Dio, che fa essere, operare e crescere tutte le cose create secondo la loro natura e il loro fine.

Come dice Paolo nel discorso all'

Areopago "Dio in cui viviamo, ci muoviamo, esistiamo..." (At 17, 28).

Dio crea perché è vita e amore; ama la vita e vuole diffonderla; egli è il fondamento di tutti i valori.

Quelli essenziali e fondanti sono permanenti; hanno una potenzialità infinita, ma si presentano nella storia in forme, contenuti e modi storici sempre limitati perché creati, quindi parziali e in movimento.

Ciò fonda l'esistenza di una pluralità di valori e di una pluralità indefinita e indefinibile di modi storici in cui si manifestano.

Molte volte però i valori vengono traditi nel male, nel peccato.

In questi casi la pluralità si

esprime nel male.

Ad esempio il valore del fattore economico oggi non solo si manifesta più forte e impegnativo e si articola molto più che nel passato (potrebbe essere uno sviluppo), ma spesso viene cercato e vissuto come il valore dominante.

L'economia in questa prospettiva non è finalizzata alla vita e alla crescita umana nel piano della Creazione e della salvezza, ma è guidata da quello che Papa Giovanni Paolo II denuncia ripetutamente come l'economicismo, cioè l'economia fine a se stessa separata dalla vita.

E' il male denunciato da Gesù: "Nessun servitore può servire a due padroni; non potete servire Dio e il denaro" (Lc 16,13).

Il valore economico assume la natura dell'idolo: il Mammona che porta con sé l'iniquità.

Danneggia altri valori e persone anche in forme spesso disastrose, come la storia del nostro secolo e del presente abbondantemente dimostra.

Quando mancano punti di riferimento solidi e stabili sui quali valutare e ancorare le manifestazioni storiche, si cade nel relativismo etico, anche fino al nichilismo.

Il Papa richiama fortemente l'attenzione su questo male e pericolo nella "Veritatis Splendor" e invita pressantemente ad ancorare la vita sui

valori che la fondano e sulla crescita personale e collettiva degli uomini.

Occorre salvarli nella loro inesauribilità e capacità infinita che viene da Dio.

Le persone, le comunità, i popoli li esprimono concretamente nelle diverse culture, condizioni ed epoche.

b) Scelta fondamentale e conseguente è quella di imparare a distinguere i valori fondamentali dai modelli storici nei quali si esprimono e si attualizzano.

Nessun valore si manifesta mai nella sua pienezza, solo in Dio la realizzazione è definitiva.

Tra gli uomini i singoli valori e il loro insieme si esprimono sempre in forme storiche limitate e mutevoli: forme che nascono, altre che cadono.

Quando cade una forma, non cade il valore; questo si rinnova, prende altre forme.

Le forme storiche le creiamo noi, ma dobbiamo essere consapevoli e attenti, perché alla base di tutte le scelte ci sia sempre il valore autentico: consapevoli anche dei nostri limiti nel tradurlo nella storia.

Il limite comporta anche la possibilità di sbagliare, di tradirlo, di distruggerlo nel male.

c) La realizzazione dei valori nei modelli passa attraverso a mediazioni, perché le culture, le

filosofie, le ideologie, le tecnologie, le forme, in cui viviamo la solidarietà, la libertà, oggi sono molto diverse da quelle dell'inizio secolo o dei secoli passati: sono diverse nei popoli dell'occidente e molto diverso ancora è il modo in cui le vivono i popoli asiatici e africani.

Nelle stesse famiglie ad esempio nel rapporto genitori - figli, oggi si riscontrano facilmente diversità di modelli tra genitori e figli nell'impostare la famiglia, anche la famiglia cristiana.

Vi sono differenze di luoghi, di ambienti, di culture, di civiltà, di tempi (anche nello stesso ambiente) tra società preindustriali, industriali, postindustriali, per cui il cambiamento oggi è molto veloce e richiede che si trovino continuamente forme adeguate e varie.

Anche la storia documenta ampiamente che le deviazioni sono sempre possibili: mediazioni e modelli storici non sono dei valori assoluti ed eterni, lo sono solo i valori di fondo.

La coscienza di questo dinamismo deve essere sempre presente.

Rende molto attivi e liberi, altrimenti diventiamo schiavi di forme, e di interessi che si assolutizzano.

Valori e interessi sono coesistenti e collegati nella vita: gli interessi nascono dai bisogni,

non si devono sopprimere, ma non devono dominare, vanno funzionalizzati a qualcosa di più grande che dobbiamo realizzare e che è dato dai valori.

2) LA GERARCHIA DEI VALORI

Un altro punto basilare da avere presente è la gerarchia dei valori poichè non tutti hanno la stessa importanza.

Al vertice di questa gerarchia è Dio che somma in sè e dà fondamento a tutti i valori.

Egli ci rivela i valori più alti, chiamandoci a parteciparvi, a viverli e coltivarli nella fede; anche quelli umani sono creati e posti da lui nel cuore e alla base della vita di tutti gli uomini. I valori fondamentali assoluti hanno tra loro una gerarchia oggettiva che va rispettata nella sua realtà, ponendosi dal punto di vista giusto per individuarla e per storicizzarla correttamente; in questo quadro i valori umani possono correlarsi tra loro in modi diversi, senza venire meno al loro contenuto essenziale.

Giustizia, solidarietà, amore, non si vivono e non si esprimono in un'unica forma ma in modi molto diversificati.

Al vertice supremo della gerarchia essenziale dei valori c'è solo Dio con il suo progetto

sull'uomo, sull'universo, sulla storia.

Con Dio vengono tutti i valori nell'ordine da lui creato: ci orientano nel piano della Salvezza: in lui è la possibilità di realizzare la pienezza, in forme svariatissime.

Gerarchia dei valori non è quindi uniformità e monotonia, ma ricchezza e varietà inesauribili. Dio non si ripete mai, è infinito e inesauribile.

Di fronte ai valori si profila da parte nostra un duplice atteggiamento importante.

Ci è richiesta ed è per noi indispensabile una fedeltà totale (i valori non li creiamo noi - li applichiamo e sviluppiamo - li viviamo, li concretizziamo) e una flessibilità nell'applicarli nella fedeltà; ambedue richiedono pensiero, creatività, duttilità nel muoversi.

I valori si vivono e si realizzano negli eventi perchè la storia è un continuo cammino fatto di tanti passi verso una realtà fatta di tante tappe, verso realizzazioni senza fine.

Dio ci offre una guida che aiuta ad orientarsi e che sostiene nelle scelte e nelle fatiche: la sua Parola, il suo Spirito.

Uno dei riferimenti biblici molto importanti in tema di valori è il discorso della Montagna (Mt 5-

NELLA SITUAZIONE
ATTUALE SPESSO
SI PERSEGUE LA
LIBERTÀ MA SENZA
LA VERITÀ E SENZA
L'AMORE

8) centrato sulla "giustizia più grande", la giustizia di Dio, che si esprime in un'infinità di forme storiche diverse tra loro.

L'orientamento per realizzarlo Gesù lo

esprime nella forma: "vi è stato detto ... ma io vi dico..." e, ancora "Se rimanete fedeli alla mia parola sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32).

Nella situazione attuale spesso si persegue la libertà ma senza la verità e senza l'amore.

La libertà nel peccato si deforma, perde il suo valore e diventa un pretesto per vivere secondo la carne (Gal. 4,13).

Non è più libertà.

La libertà può anche suicidarsi. Gesù invece dice: "la verità vi farà liberi".

Dobbiamo quindi riflettere molto sulle gerarchie attuali dei valori presenti in noi, nelle famiglie e negli ambienti.

Molte volte la preminenza è data ai valori economici (l'economismo, come recentemente indicato da Giovanni Paolo II), al potere - dominio, alla prevalenza dell'interesse presente, all'effimero, all'individuale assolutizzato dalla civiltà dell'immagine, senza profondi radica-

menti e fondamenti. Bisogna non cadere vittime di questa civiltà dell'immagine spesso usata in modo deviante ed imparare quindi ad usare saggiamente la televisione, i nuovi linguaggi.

Se ci si lascia travolgere, le conseguenze sono pesantemente negative.

Il disorientamento prodotto dall'uso attuale dei multimedia (destinato ad aumentare e proiettarsi nel futuro) viene segnalato come il fenomeno più grave e rischioso che sta avanzando rapidamente, ovunque queste tecnologie avanzano.

Può essere un fenomeno iniziale; sarebbe grave, se diventasse costitutivo.

L'insieme dei problemi da affrontare è impressionante e le conseguenze nella vita individuale e politica si profilano pericolose.

Moltissimi si chiudono nell'immediato.

Persone, gruppi economici, gruppi sociali spesso fanno scelte che condizionano pesantemente il futuro senza valutarle e agiscono con molta irresponsabilità verso le generazioni future.

La legge di Dio Creatore: "ama il prossimo tuo come te stesso", va vissuta in questa nuova dimensione.

"Prossimo" in molte scelte importanti sono talora tutti gli

uomini o grandi masse di uomini del pianeta e le generazioni future.

La prossimità tecnologica spesso diventa più importante di quella spaziale.

Molte decisioni non interessano solo chi le prende e i paesi promotori.

Le persone, le istituzioni, i gruppi che decidono, decidono anche per la vita di altri che non conoscono, in modo sempre più incisivo sulle persone e sui rapporti.

Pochi sono consapevoli e coscienti delle nuove dimensioni della responsabilità e pochi si impegnano a coltivare attentamente e in termini concreti, aggiornati la formazione politica.

Di conseguenza si aprono crisi spaventose un po' ovunque nel mondo; si sacrificano le possibilità di grandi sviluppi umani.

Dall'incoscienza o dalla cattiva coscienza nascono i grandi mali dell'umanità, che si abbattano come un flagello su un numero crescente di paesi poveri: chiusure, sfruttamenti, disgregazione sociale, violenze, dilagare del lavoro dei bambini con disoccupazione degli adulti, guerre e genocidi aumentano in modo allarmante.

3) VALORI E SALVEZZA

Il discorso dei valori sfocia nel discorso della salvezza.

Tutti gli uomini hanno bisogno di salvezza: non possono salvarsi da soli.

Possono perdersi e spesso si perdono in varie alienazioni.

La Rivelazione ci dice che la salvezza piena, definitiva ed eterna viene solo da Dio.

La vita si gioca su Dio e con Dio.

Egli è il riferimento e il fondamento assoluto, perché dà la vita, la possibilità di crescere e di sviluppare non solo i valori naturali; comunica e sviluppa valori infinitamente superiori alle nostre capacità limitate e piccole.

La presenza di Dio non è un'ipotesi.

E' sicuro per fede che è presente in noi e tra di noi.

Sta a noi scoprirlo, accoglierlo, rispondere.

Non è lui che deve avvicinarsi a noi.

Con Gesù e il dono del suo Spirito Dio si è avvicinato: siamo noi che dobbiamo avvicinarci a lui.

In Gesù abbiamo la prova sicurissima di quanto Dio ci ama ed è fedele nell'amore: è vicino all'uomo, ad ogni uomo.

Nessun uomo è fedele all'uomo come lo è stato ed è lui.

Gesù è in noi la sorgente, la

forza: ci offre i contenuti e ci indica le vie per essere solidali con ogni uomo sempre, ad essere vicini, a capirlo.

La sua solidarietà è fatta di conoscenza della realtà e degli eventi, di comprensione, di aiuto, di misericordia, di donazione senza limiti fino alla croce, per la crescita nostra e di tutti.

Apri a noi una salvezza irraggiungibile con le sole nostre capacità e forze.

Oltre la pienezza e la genuinità dei valori e dei rapporti umani, ci offre di partecipare alla vita stessa di Dio Trinità

(cf. Gv 17): lui in noi e noi in lui.

La proposta di vita portata da Cristo si realizza nella storia concreta: l'infinito nel piccolo, l'eterno nel contingente e nel tempo.

La sua prospettiva non è chiusa nel tempo ma si apre definitivamente nella dimensione escatologica.

E' questo l'aspetto immenso e decisivo dei valori che ci dona.

I cristiani del nostro paese e del nostro tempo sono molto deboli nel vivere la fede in dimensione escatologica.

Risulta dall'esperienza quotidiana e anche da varie inchieste svolte in questi anni in Italia che

LA VITA
NEL TEMPO NON E'
DESTINATA A FINIRE
IN UN PROCESSO
DI DECADENZA, MA
SI SVILUPPA IN UN
PROCESSO
DI CRESCITA

solo una minoranza di credenti in Cristo crede che risorgerà in lui.

Oggi l'attenzione è molto rivolta al presente, all'ambiente, al tempo.

Molto spesso ci si chiude in questa prospettiva, dimenticando che l'esistenza terrena non solo non è definitiva, ma che è un passaggio breve, limitato nei contenuti e nelle prospettive.

La dimensione escatologica seriamente vissuta non solo non svaluta l'esistenza nel tempo ma anzi la rivaluta all'infinito: la porta al suo vero approdo definitivo.

La salvezza che ci viene offerta è eterna: si prepara e matura nel tempo terreno.

La vita nel tempo non è destinata a finire in un processo di decadenza, ma si sviluppa in un processo di crescita.

Paolo nella II Lettera ai Corinti dice: *"Se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno..."*

Quando verrà distrutto questo corpo nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio: una dimora eterna, non costruita da mano d'uomo, in cielo". (II Cor 4,14 e 5,1)

E' infinita la differenza tra il vedere la morte come la fine e la morte come passaggio, nascita alla vita piena, definitiva con la Risurrezione.

I cristiani dei primi secoli chiamarono la morte il "Dies natalis": l'uomo nasce alla pienezza di vita definitiva.

Ogni uomo entra in una prospettiva completamente nuova: il rapporto con Dio è "faccia a faccia" non più per specchio o similitudine.

Il rapporto con la grande umanità diventa diretto: incontreremo la totalità degli uomini finora esistiti e quelli che verranno, nel Regno di Dio.

Questa prospettiva non si vive in una attesa passiva.

La vita eterna anima e impegna fin d'ora a vivere in un certo modo l'oggi nel tempo, sviluppando i grandi valori.

La dimensione escatologica è importantissima anche per la storia.

La povertà della nostra fede deriva moltissimo dalla carenza di questa dimensione.

E' una cattiva presentazione della fede lo svalutare la vita terrena con i suoi valori e i suoi impegni, rifuggendo verso la vita eterna, come se l'impegno nella storia non contasse nulla.

E' di grande importanza avere presente la differenza tra la vita eterna e la vita nel tempo.

Gesù raffigura il valore della vita terrena come il periodo della semina, come un processo di maturazione.

Il seme muore e si apre ed

esplode nella vita eterna. Non abbiamo qui una città permanente, ricerchiamo quella futura (Eb 13,14)

Se il seme cadendo in terra non muore non porta frutto. Se muore ne porta molto.



*La Redazione augura
Buon Natale a tutti gli equipiers.*



VITA DI COPPIA
NEL QUOTIDIANO

I VALORI VERI

La nostra coppia ha percorso in 25 anni di matrimonio una lunga strada accompagnata dalla benedizione del Signore.

Rileggendo la nostra storia ci accorgiamo che il Signore ci ha condotto per sentieri erbosi privilegiati, avendo seminato nei nostri cuori il desiderio di far parte, a chi ci incontrava, della gioia che avevamo dentro di noi per essere insieme.

Il valore vero di un bene grande che non si può trattenere: ecco il vino che il Signore ci ha dato perchè noi lo riversassimo agli altri.

Se possiamo dire di aver vissuto il valore dell'offrire, nella gratuità più genuina, è perchè tanto abbiamo gratuitamente ricevuto.

Come non si può allargare le braccia verso tutti quando si

hanno piene di doni?

Il vino della gratuità, che non aspetta una ricompensa dall'uomo, è facile da porgere perchè il Signore ce ne ha riempito le giare in modo trabocchevole.

E allora, il Bene che ci lega al proprio coniuge è il grande valore che ci fa passar sopra alla nostra non fecondità biologica, al nostro non possedere ricchezze materiali, alla rapina del nostro tempo che fanno tante persone, alla rinuncia di qualcosa di nostro per assecondare qualcuno che ci cerca. Poi il D. d. S. ci fa capire che la ricompensa l'abbiamo ed è quella della pace interiore, della gioia profonda che ci sentiamo dentro, del calore di tante persone che ci circondano quando (come in questi ultimi tempi) le onde burrascose del mare

della vita ci sommergono e non possiamo non dire: "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?".

Allora ci accorgiamo che l'amicizia, che abbiamo offerto quando la botte era piena, ci riempie il cuore e ci aiuta per mano di tanti, tanti cari fratelli che si sforzano di dirci in vari modi... "non lasciarti cadere le braccia..." fate ancora uno sforzo, riprendete il cammino, non isolatevi, perchè quello che vale veramente è la fatica di credere fermamente che Maria chiederà al suo Gesù: "Guarda, non hanno più vino, rischiano di annegare, di essere sommersi, di disperare che sia valsa la pena di credere alla gratuità, pur avendola vissuta nell'amicizia, pur avendola seminata".

Ecco allora che rinasce la fiducia nel servizio che per tanti anni abbiamo dispensato come parte necessaria della nostra vita.

Oggi questo servizio ci è più costoso, forse perchè ci è chiesto in un contesto di famiglia e ne siamo coinvolti con la persona che più amiamo: nostro figlio.

Ma se abbiamo creduto nel valore della gratuità, dell'Amicizia, del Servizio per tanti anni, quando eravamo nella gioia, c'è ragione per rinnegare tutto nel dolore?

Ed ancora, ciò che ci spinge ad andare avanti, è che siamo

insieme noi due, uniti più che mai nel credere che il Signore non permetterà che le otri si asciughino e che noi diventiamo rami secchi che non danno più frutto.

Quando in equipe, nella partecipazione, con il pianto nel cuore e magari le lacrime agli occhi, esprimiamo la grossa difficoltà che il non avere più vino ci crea nel capire la volontà di Dio nella nostra coppia, nell'aver il coraggio di cercare la verità su noi stessi e nel vivere la comunione di coppia, gli equipiers con i loro interventi ci aiutano a capire il senso del "fate quello che vi dirà".

Allora ci accorgiamo che abbiamo ancora dell'acqua da portare a Gesù, perchè la trasformi in vino.

Se avremo il coraggio di portare a Lui quel poco di acqua che ci è rimasta, sicuramente Lui la trasformerà nei grandi valori della gratuità, dell'amicizia, del servizio, nei quali abbiamo creduto e per i quali abbiamo vissuto.

Angela e Vittorino Colombo

Varese 14

*Per gentile concessione della Redazione della rivista "Rocca"
(Pro Civitate Cristiana Assisi) e dell'autore stesso,
pubblichiamo l'articolo di Enrico Peyretti (Equipe Torino 41)
apparso sul numero 9 (1° maggio 1995) della stessa.*

IL MONACHESIMO DI TUTTI

di Enrico Peyretti

Che dire del monachesimo? Ha un senso nella vita di tutti?

Presento un'ipotesi: forse il monachesimo è valorizzare la solitudine inevitabile, renderla positiva.

Ciò crea profonda amicizia, perchè va incontro ad uno dei bisogni più intimi e inconfessati, ci avvicina con delicatezza nella nostra incolmabile solitudine, senza pretesa di colmarla, con atti che sono "eventi" più che "istituzioni".

Ma tutto questo non è già dato, se non lo si cerca.

Quello che c'è già è la solitudine e il chiasso.

La solitudine, si tratta di non subirla, di renderla ricerca

profonda di pace e comunione; il chiasso, si deve scansarlo, perchè non ci rubi il pungolo positivo del bisogno interiore.

EREMO DEL MATTINO

Nel primo mattino trovo e proteggero il silenzio, bene raro e indifeso.

Nell'alba, vivo il prodigio della piccola luce crescente; faccio letture nutrienti: è momento di preghiera, per lo più senza parole: è l'ora per stare in ammirazione.

(Ho provato a scrivere su Rocca 1.11.92).

L'alba non trova e folle, ma raggiunge chi le va incontro nel momento del risveglio, del cercare di nuovo le ragioni per

ricominciare la vita.

L'alba è un momento molto simbolico: la notte non è più notte, il giorno non è ancora giorno; è qualcosa che viene, non è tutta qui come il giorno fatto, come la luce verticale; è momento "religioso" più del tramonto, che è piuttosto "estetico"; la giornata, poi, è piena di momenti "etici" ("che cosa devo fare?"), che hanno

bisogno di avere attinto per tempo allo spirito silenzioso del mattino.

Perciò non vado per monasteri e ritiri, perchè lo spirito mi occorre tutti i giorni in casa e in città; perchè cerco i frutti del giardino dell'eremo accanto al campo del lavoro quotidiano nella famiglia, nella società, nella storia di tutti.

EREMO DEL DOLORE

Poi c'è l'eremo del dolore e della depressione, da valorizzare quando viene, non solo da fuggire o maledire.

Niente è più solitario del dolore, fisico o morale; niente è più comune e universale del dolore, nelle nostre vite umane, ed anche nella vita degli animali (a cui penso sempre di più).

Non ci sono vite senza dolore.

Il dolore è ciò che più ci isola, e che più ci unisce.

Quando ti accade di vegliare nell'angoscia notturna, pensi al "non potete vegliare un'ora con me?", e neppure il coniuge che ti dorme accanto può raggiungerli: avrai altri momenti di

unità, ma ora le vie sensibili sono chiuse.

Allora devi sapere che, come la notte insegue il giorno attorno al mondo, di continuo c'è l'invisibile comunità dei

veglianti in pena: soli, malati, inquieti, abbandonati, angosciati, braccati; fino a quelli a cui sorride più la morte che la vita.

E' la comunità insonne, senza riposo, senza l'animale abbandono nel sonno rigeneratore.

Uno non sa dell'altro.

Costellano le città e la terra come finestre accese, che nessuno può né desidera vedere.

Sono monaci ed eremiti involontari.

Almeno sapessero l'uno dell'altro.

Sapessero dell'alta coscienza del dolore che fu di Buddha.

Sapessero dell'agonia continua di Gesù, che può essere la loro compagnia.

I compagni non seppero vegliare con lui, e lui veglia per sempre con gli insonni.

Se non possiamo conoscere presenze universali, come quel-

*I COMPAGNI NON
SEPPERO VEGLIARE
CON LUI,
E LUI VEGLIA PER
SEMPRE CON GLI
INSONNI.*

la di Gesù, rischiamo di affondare nella solitudine mortale o anche, per la fame di prossimità che abbiamo, di arrivare a divorare qualcuno.

Ma in quel cenobio notturno, corridoi invisibili di compassione collegano le celle distanti.

Ci sono luci nel buio, lucide visioni di sé e della realtà, che solo al dolore sono concesse.

Ci sono invisibili comunioni profonde.

Ha scritto Guido Ceronetti: "I corpi li unisce il piacere, le anime la pena".

Non è certo per questo da cercare la pena, ma è da non perdere il bene che la pena può dischiudere, suo malgrado: solitudini in comunione.

EREMO NEL MATRIMONIO

Anche nella coppia c'è solitudine, c'è monachesimo.

Quei celibi che vivono un celibato soltanto strumentale alla funzione ecclesiastica, sembra a volte che immaginino la vita di coppia come una pacchia continua di piacere, cui bisogna porre limiti ben precisi - perbacco!-.

Così anche i vescovi, spesso, quando fanno magistero sulla sessualità e sul matrimonio.

E' una visione mitica, adolescenziale, cinematografica.

All'estremo opposto, oggi, la

*I CORPI
LI UNISCE
IL PIACERE,
LE ANIME LA PENA*

coppia umana è massacrata dalla propaganda del sesso consumistico, che prospetta una felicità artificiale a

portata di mano, ugualmente mitica, e immaginaria, cosicché, alle prime naturali difficoltà, la coppia desiste e si disperde, con strascichi di dolore e perdita di speranza nell'amore e nella vita.

Nella realtà, dati i ritmi odierni, il semplice vedersi e parlarsi con tranquillità, ha possibilità limitate, e si alterna al desiderio e all'attesa.

Ciò non è solo male, perché l'attesa in solitudine prepara e dà valore all'incontro.

Nel Cantico dei cantici si alternano il trovarsi e il perdersi dei due amanti.

Anche quando c'è un fondamentale amore nella vita di una coppia, e una buona unità, anche allora l'incontro profondo, l'intimità di cuore, l'esperienza di amore realizzato, rimangono evento benedetto, dono e non possesso, meraviglia e non istituzione.

Se si pensasse a questo, si farebbe meno moralismo naturalistico sul sesso: si promuoverebbe di più la comunicazione e l'aiuto reciproco tra le coppie per realizzare la loro pienezza umana e spirituale: ci si preoccuperebbe meno dell'istituzione

matrimoniale come tale e più delle persone per le quali essa, nella varietà di forme che presenta nelle diverse civiltà, dovrebbe favorire la suprema esperienza dell'amore.

I coniugi, proprio perché si sono trovati, si cercano per sempre, non si possiedono.

Camminano ogni giorno dalla solitudine alla comunione, andata e ritorno.

Ascolto Emily Dickinson: "garanzia della gioia / è il suo rischio perenne" (Poesie, Bur, Milano 1993, p. 67).

EREMO PER LA POLITICA

"Non è bene che l'uomo - e anche la donna - siano soli".

Questa è una ragione per il matrimonio.

Ma, più largamente, è una ragione per l'amicizia, per la

vicinanza da cercare, da offrire; ed è una ragione per la solidarietà politica, in modo da fare una società di soci, e non di rivali.

Che la nostra solitudine sia abitata.

Ascolto ancora la Dickinson: lo spazio, il mare, la morte, hanno una loro solitudine, ma "tutte queste son folla / in confronto a quel punto più profondo / segretezza poiare / che è un'anima al cospetto di se stessa" (Poesie, cit., p. 281).

Eppure, dice anche: "La folla dentro il cuore / nessuna polizia potrà disperdere. / La sommosa vi è lecita / come la pace" (ivi, p. 287).

Segretezza polare, folla dentro il cuore.

Ci è necessario tastare il vuoto del nostro centro profondo, non solo per cercare-accogliere il Silenzioso Indicibile, di cui nessuno ci è più presente e prossimo, nessuno più inabitante: ma anche per trovare presenti in noi gli altri, i vivi e i morti ("compresenti", secondo la suggestiva e pacificante intuizione di Aldo Capitini), i problemi di tutti, la storia umana.

C'è una bella pagina di Maria Zambrano, sul vivo vuoto del nostro cuore.

Vedo un segno in Giuseppe Dossetti monaco.

Quest'uomo oggi chiude il cerchio: dopo aver dato molto alla politica di fondazione dell'Italia libera e pacifica, arricchito nello spirito dal monachesimo, ritorna alla poli-

tica, nel senso più nobile della parola: appartatosi dalla piazza della Polis, vi ritorna nel momento del grande bisogno e pericolo generale, e lo fa a titolo laico, di cittadino e pensatore, senza altro potere che il valore delle parole alte che ricorda.

*I CONIUGI,
PROPRIO PERCHÉ
SI SONO TROVATI,
SI CERCANO
PER SEMPRE,
NON SI POSSIEDONO.*

EREMO DELLA LIBERTÀ

Amici monaci, maestri monaci, a voi si può parlare in libertà: se siete liberi (anche questo significa il monachesimo: libertà!), aiutateci, accompagniamoci nel vivere una fede a/clericale!

Restate e ritornate laici, come è nella vostra vocazione.

Declericalizzatevi, non riclericalizzatevi, per potere così riconoscere e vivere, senza sacre separazioni di classe, la comunione profonda nella fede, nella Chiesa, sì, ma anche nell'umanità intera; per potere annunciare la vicinanza appassionata

di Dio ad ogni cuore, senza che il potere sacerdotale, superato dal Verbo incarnato, si interponga tra Dio e l'uomo.

Oggi, in Italia, c'è allarme fondato per quei valori umani che la fede salva e libera, ma che non sono dei soli credenti.

Senza alcuna aggregazione politica dei cristiani come tali, credo importante per noi credenti essere riconosciuti per un riferimento essentialissimo a Cristo e al suo Vangelo, in comunione fraterna e cordiale, ma senza dipendenza gerarchica.

Perché?

Perché storicamente e attualmente, in larga misura, la dipendenza dalla gerarchia cattolica in Italia immediatamente inquadra in un insieme di interessi e vincoli socio-culturali e persino economici, che da sempre riducono la testimonianza.

Tenendo ben vivo il senso della Chiesa come mistero, ritrovato dal Concilio, occorre dare voce ed espressione vissuta alla fede a-clericale.

Sempre più persone vogliono tenere la fede e viverla nella storia tese nell'attenzione alle voci profetiche, ma senza dipendere da un

clero gerarchico, che ha i suoi interessi, una sua ideologia, un suo apparato disposto a molte cose anche vergognose, pur di difendere e perpetuare posizioni di potere sacrale; che ha, nei casi migliori, il vincolo frenante della conservazione istituzionale, del sabato sopra l'uomo.

I credenti che non si riconoscono più in un "cristianesimo" di tipo clericale e non si fanno inquadrate in quegli interessi e vincoli, sono un patrimonio morale per il nostro paese, in questo momento grave.

Devono potere esprimersi, agire, in libertà e cooperazione,

SEMPRE
PIU' PERSONE
VOGLIONO TENERE
LA FEDE E VIVERLA
NELLA STORIA TESE
NELL'ATTENZIONE
ALLE VOCI
PROFETICHE,
MA SENZA
DIPENDERE DA UN
CLERO GERARCHICO

proprio per affermare i valori civili minati da questa cultura vincente del vuoto apparire e pesante potere.

La quale non per nulla corteggia l'apparato clericale mentre colpisce nei poveri, qui e nel mondo, il primo sacramento di Cristo.

Al distacco monastico dal potere sugli altri e dagli interessi mondani chiusi chiediamo amicizia e sostegno alla nostra libertà cristiana nel servizio al mondo umano.

NASCIAMO MONACI

A questi eremi della vita comune, altri se ne potrebbero aggiungere, come l'eremo dell'età: l'adolescenza, o la vecchiaia.

Il fatto è che noi nasciamo monaci, moriamo e viviamo

monaci.

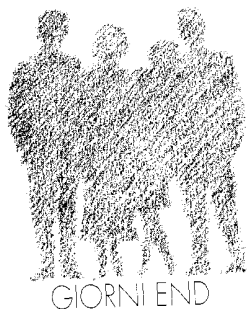
La solitudine non è una tristezza, non è l'opposto della comunione, ma una risorsa, l'eco dell'inesauribile profondità del mistero di ogni persona: così, essa non è l'ostacolo, ma la condizione dell'incontro pieno e felice.

Si tratta di adottarla, non fuggirla nello stordimento.

Panikkar afferma che la vita monastica, nella sua essenza, è una dimensione della struttura umana.

Essa contribuisce perciò a superare il classismo dei "duo genera christianorum" (sacri e laici); ci sono non due, ma molti generi di umani e di cristiani, e una sola è la condizione essenziale della nostra esistenza che cerca e intravede il suo significato.





... DA EQUIPE ITALIA

Riunione di Equipe Italia a Frascati

Durante la Sessione nazionale dei Responsabili di Settore, tenutasi a Frascati dal 6 all'8 ottobre, con la gradita presenza di Igar e Maria Cidinha Fehr, Responsabili Internazionali del Movimento, si è tenuta la riunione di Equipe Italia.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo, si è cercato di trarre un bilancio delle Sessioni nazionali 1995, a cui hanno partecipato 194 coppie.

Pur riconoscendo difficoltà e disguidi organizzativi, si è dato un giudizio positivo, soprattutto per il coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti attraverso i lavori di gruppo.

Dalle risposte ai questionari,

illustrate da Maria Paola e Giancarlo Tenaglia, è emerso il desiderio di vivere le Sessioni in modo meno frenetico, di dar più spazio alla presentazione di coppia, di inserire testimonianze di vita di coppia e di altri movimenti, di preparare meglio la serata di amicizia.

Si è discusso su come favorire una presenza più numerosa, curando i contenuti, collocando meglio le date, contenendo i costi.

Viene avanzata la proposta di autogestire le sessioni, previa sperimentazione con piccoli gruppi.

Per il 1996 le Sessioni nazionali si terranno di nuovo a Nocera Umbra dal 24 al 28 aprile e dal 22 al 26 agosto e avranno come tema generale "Fate

quello che vi dirà".

Dopo aver sentito la relazione di Cristine e Pascal Lecomte che hanno giudicato molto positiva l'esperienza realizzata nell'equipe di segreteria per la gestione delle Sessioni nazionali e che hanno espresso il desiderio di lasciare l'incarico, Poppi Simonis, a nome di tutti li ha ringraziati per il servizio reso e la dedizione mostrata in numerosi anni. La responsabilità è stata affidata ai coniugi Raspallosi coadiuvati dalle altre coppie dell'equipe di Segreteria: Mittendorf, Denti, Ngo-Dhin.

Con l'esposizione di Clara e Giorgio Bo si è presa visione del piano redazionale della Lettera (nn. 87-91), relativamente alle rubriche "Formazione permanente" e "Vita di coppia nel quotidiano" e si sono precisati alcuni contenuti.

I cinque numeri della Lettera END si riallacceranno al tema delle Sessioni nazionali, riguardante l'ascolto della Parola di Dio, e terranno presenti tre piste:

- 1) ricerca del senso della vita e dei valori che la costituiscono;
- 2) interiorizzazione degli orientamenti;
- 3) impegno concreto nel mondo per rendere vivo l'annuncio evangelico.

E' stato sottolineato come la

Lettera rimanga un valido strumento di comunicazione e di unione tra le équipes italiane.

Poppi e Silvia Simonis hanno riferito le conclusioni emerse nell'incontro, tenutosi a Roma il 16 e 17 settembre, tra i Responsabili dei movimenti di spiritualità coniugale e familiare: tra le principali vi sono quelle di stampare un opuscolo per far conoscere i diversi movimenti e di creare un gruppo di studio per approfondire la spiritualità del matrimonio.

Dopo aver preso in esame un'antologia di critiche e suggerimenti, a riguardo dei "libretti verdi", curata da Adria e Piero Gallo, è stato deciso che questi siano rivisti, aumentando lo spazio dedicato alla spiegazione del metodo END, aggiungendo eventualmente un nono libretto, in cui ci sia una trattazione complessiva del metodo: inoltre si dovrà aggiornare la storia del Movimento che ha vissuto due momenti molto importanti con i Raduni Internazionali di Lourdes e Fatima.

Altre indicazioni pervenute riguardano l'introduzione dei "suggerimenti per il mese" (come già era sulla prima edizione) e una spiegazione sui compiti del Responsabile di Equipe.

Equipe Italia tornerà a riunirsi a Lecce il 18 e 19 novembre.

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME
BILANCIO AL 31/12/1994

Presentiamo il bilancio "per cassa" del 1994 della Associazione END: si sono verificati maggiori costi di alcune voci così come era stato previsto nel commento al bilancio dell'anno precedente. Il pareggio è stato possibile erodendo il fondo a suo tempo creato.

Le entrate globali sono state di 140.5 milioni così ripartite:

- quote annuali 123 milioni
- interessi e rimborsi bancari 12 milioni
- varie ed offerte 5,5 milioni

Le uscite complessive hanno raggiunto la cifra di 157,2 milioni, ripartite nelle seguenti voci:

- Lettera END 30,8 milioni
- Spese di viaggi di Equipe Italia 23,6 milioni
- Attività della Segreteria Nazionale 21 milioni
- Pubblicazioni diverse 13 milioni
- Sessioni regionali sulla diffusione 40, 3 milioni
- Contributo alla Segreteria Internazionale 23,5 milioni
- Solidarietà della Super Regione per Fatima 5 milioni

A parte si sono contabilizzate le entrate e le uscite per il raduno Internazionale di Fatima.

Entrate

offerte per solidarietà 10 milioni

quote partecipanti 225 milioni

Uscite

quote di iscrizione 137.5 milioni

trasporto Italia-Portogallo e viceversa 97.5 milioni

La presidente dell'Associazione
Franca Incaminato

nota: le offerte per la solidarietà raccolte dalle Regioni e dai Settori sono state inviate dalle stesse direttamente alla Segreteria Internazionale END - Parigi.

... DALLE REGIONI

*QUALI OBIETTIVI IN QUESTI ANNI DI SERVIZIO
PER NOI COPPIA RESPONSABILE DELLA NORD-EST?*

Cari amici, è venuto il momento di fare il bilancio del servizio come responsabili regionali.

Quando siamo stati invitati a prendere questo impegno abbiamo sentito il bisogno di un lungo momento di riflessione prima di accettare, prima di tutto con l'ascolto del Signore nella preghiera di coppia e affidando le nostre perplessità allo Spirito Santo.

Una settimana di preghiera silenziosa ha permesso a ciascuno di maturare la scelta.

In questo clima ci siamo preparati ad un serio dovere di sedersi.

Incoraggiati dai figli e dall'equipe di base abbiamo capito che potevamo dire di sì.

A proposito della nostra attuale

equipe di base, è nata nel 1972, certamente non è perfetta, ma ha due essenziali qualità: fede nel Movimento e il desiderio di cercare i mezzi per evitare la routine e per progredire sia come coppie sia come equipe. Se si aggiunge a questo una solida e sincera amicizia, capirete quale spazio l'equipe di base ha nel nostro cuore e come questa ci ha appoggiato anche nell'impegno di responsabili regionali.

Possiamo leggere il nostro servizio, oggi, in chiave simbolica come un cammino: alcune tappe hanno comportato sacrificio, tensione spirituale, fatica del "viaggio", altre gioia e momenti di fraternità e serenità.

Nei nostri 27 anni di appartenenza alle END abbiamo svolto

diversi servizi.

Ci hanno soprattutto fatto comprendere che per approfondire la fede e diventare capaci di "un amore più grande" è necessario il supporto della preghiera e della meditazione della Parola.

La gioiosa esperienza della partecipazione alle Sessioni internazionali ci ha mostrato il volto del Movimento come Chiesa universale, dove la ricchezza delle differenze rende forte l'unità, e ci ha incoraggiati a guardare alla Regione inserita nella realtà del Movimento tutto.

Quali obiettivi in questi anni di servizio?

Innanzitutto vivere una vera collegialità nella équipe di regione e una comunione profonda con i Responsabili di Settore.

Ogni riunione regionale è stata allargata al sabato pomeriggio con l'équipe di Settore che ci ospitava.

Un lungo momento cadenzato dalla preghiera, una profonda messa in comune per permettere la conoscenza personale ed uno scambio ricco date le tante diversità nelle realtà dei cammini di servizio.

In serata seguivano momenti di amicizia in gioiosa fraternità.

Ne la riunione regionale la comunicazione delle luci e ombre di ogni Settore ha per-

mesa di conoscere le diverse esperienze locali, e ha creato un clima di autentica comunione fra i componenti dell'équipe stessa.

Soprattutto si è cercato di vivere una équipe di servizio non aporizzata a reimpastare le stesse proposte o gli stessi programmi ma attenta alle realtà dei vari settori e allo scambio di esperienze.

E alla luce di questo scambio lasciarsi cambiare dentro, educare e rivedere le proprie posizioni in un confronto costruttivo. L'accettazione del servizio nelle END doveva significare per tutti noi non solamente donare il nostro lavoro, "i nostri talenti", il nostro tempo, ma ancora donare noi stessi liberamente nella gioia di una condivisione senza riserva. (da: La Responsabilità nelle END).

La Regione Nord-Est è formata da nove Settori: 109 équipes, 100 C. S. e 746 coppie delle quali il 40% nelle END da pochi anni.

Attualmente sono in corso 12 pilotaggi.

Un altro obiettivo in questi anni è stato una attenzione a tutte le équipes della Regione, per raggiungere tutti, si sono incontrati i Responsabili di Equipe ogni anno nella riunione regionale appositamente preparata per loro.

E il 22 Novembre '92 a Desenzano si è tenuta la Sessione per le Coppie di collegamento per approfondire il ministero di questo servizio, asse portante di ogni Settore.

Nello stesso tempo era indispensabile uno sguardo particolare ai pilotaggi e alle giovani équipes che sono la linfa della Regione Nord - Est e la freschezza dei Settori.

Infatti, dato l'aumentato numero di queste équipes in questi anni di servizio, con l'équipe di regione abbiamo organizzato tre sessioni per focalizzare questa esigenza della Nord-Est.

- Presentazione dei Simonis alle coppie pilota dei "libretti verdi" a Sulzano, Maggio '92, e le verifiche degli stessi.

- Preparazione della Sessione D.I.P. a Gussago, Aprile '94, con la presenza dei Gomez-Ferrer per mettere a fuoco il valore della compartecipazione, momento essenziale e qualificante dei nostri incontri di base.

- La Sessione a Gazzada, Giugno '95, rivolta alle coppie che hanno terminato il pilotaggio negli ultimi anni, guidata dall'ottima relazione di Paolo e Franca Nanni.

Alla sera del sabato durante questa sessione è stato presente l'Arcivescovo C. M. Martini.

La presenza del Cardinale è stata di stimolo e di incoraggiamento per quello che lui ha

definito il nostro provvidenziale cammino, esigente, però esemplare per ogni coppia.

Il Cardinale ci ha ricordato tra l'altro che il nostro itinerario comporta una responsabilità che non riguarda solo la crescita personale e della coppia, ma riguarda la Chiesa e la società.

Per tutti gli equipiers era stata tenuta inoltre la Sessione di Leggiuno (1989), guidata da Père Olivier per far conoscere gli orientamenti del dopo Lourdes sulla tematica "Evangelizzare la Sessualità".

A questo progetto hanno partecipato 17 équipes della Regione Nord-Est dal Febbraio '92 all'Aprile '93, con fedeltà e impegno.

Tutti hanno risposto puntualmente e permesso all'équipe, appositamente predisposta a livello regionale, di inviare ogni mese la sintesi.

Presente all'incontro dell'ERI/SR a Ispra nel Luglio 1992, Père Olivier ha colto l'occasione per fare équipes con giovani coppie di diversi Settori.

Citiamo una testimonianza di questa esperienza apparsa sulla Lettera END n. 70. "Abbiamo vissuto la sua presenza tra noi quel pomeriggio in modo molto naturale, sentendo l'eccezionalità dell'evento, ma anche l'estrema semplicità e fratellanza in cui si è svolto...

Nei nostri progetti di equipe non c'era il "fare bella figura", non saltando nessun momento della riunione, pregando bene, partecipando, ecc...

C'era, invece, il voler approfondire il valore del Progetto Evangelizzare la Sessualità nella sua globalità, per chiarire qualche nostro dubbio e per comunicare a Père Olivier alcune nostre riflessioni.

Obiettivo pienamente centrato... La Chiesa attende le riflessioni delle équipes, ci ricorda P. Olivier, ma non attende una statistica o una inchiesta sui metodi o sulla pratica della sessualità.

Ci chiede di interrogarci su cosa debba essere la sessualità alla luce della fede... come pensiamo la sessualità noi coppie cristiane alla luce del Vangelo.

Ecco allora rivelato in pieno il ruolo della coppia "consumatrice" della sessualità e recuperato altrettanto pienamente il ruolo del Sacerdote all'interno dell'equipe...

P. Olivier auspica l'incontro fra i due carismi, chiedendo alle coppie di "dire" e al sacerdote di aiutare le coppie a dire. "

Alcuni Settori della Regione si sono incaricati di organizzare, con grande disponibilità e spirito di generosa accoglienza, l'incontro di Ispra dell'ERI con il College.

Da questo impegno è nata la possibilità di un momento di amicizia fra queste coppie e quelle della Regione, una gita con il battello sul Lago Maggiore e una sosta all'Eremo di S. Caterina per la S. Messa.

In quel pomeriggio pur restando "a casa" ci si è sentiti in diversi luoghi del mondo contemporaneamente.

Gli equipiers della regione hanno sperimentato la comprensione nella babele delle lingue e la vicinanza nelle differenze.

Questo contatto è ancora vivo e alimenta il senso di universalità che è una delle caratteristiche importanti delle END.

Vediamo la nostra coppia, e tutte le altre coppie come barche che navigano a volte dolcemente, a volte con qualche maroso.

Nella barca non siamo soli, c'è Cristo che abbiamo invitato alle nostre nozze.

Lui ci ha aiutato ad evitare gli scogli, ad essere attenti alle correnti e mantenere la rotta.

Ma perchè la barca fosse aiutata nella navigazione si è data molta importanza a proporre a tutti i Responsabili di Settore di organizzare gli Esercizi Spirituali di 48 ore, nella meditazione e nel silenzio.

E' una esperienza che il Movimento ci propone di fare ogni anno, uscendo dal gorgo

del rumore, dal groviglio delle distrazioni, dalla banalità del quotidiano.

Uno di questi, Settembre '91, è stato predicato dall'Arcivescovo C. M. Martini.

Il 19 Giugno '95 a Venegono si sono incontrati i Consiglieri Spirituali della Regione.

Lo scambio che è nato nei loro gruppi di lavoro, al di là degli innegabili pregi, il rammarico circa i tempi troppo ristretti..., sottolinea come la ricchezza che viene dal ministero sacerdotale al nostro Movimento è grande, la presenza dei Consiglieri Spirituali silenziosa e amorevole.

I sacerdoti hanno concelebrato alla presenza dell'equipe di Regione.

La liturgia di questa S. Messa ha messo in evidenza la particolare unità che si era creata fra i C. S. e ha coinvolto tutte le coppie presenti.

La serata si è conclusa con un confronto fra i Consiglieri Spirituali e le coppie Responsabili di Settore.

Vorremmo terminare con le parole di Italo Mancini tratte da uno dei suoi ultimi libri - Tornio i volti - : "Il nostro mondo, per viverci, amare, santificarci, non è dato da una neutra teoria dell'essere, non è dato dagli eventi della storia o dai fenomeni della natura, ma è dato dall'esserci di questi inauditi centri di alterità, che sono i volti, volti da guardare, da rispettare, da accarezzare".

Volto che in questi anni di servizio abbiamo avuto la gioia di incontrare, anche nel peregrinare per l'Italia.

Li ringraziamo per la loro amicizia e li teniamo nel cuore e nelle nostre preghiere.

*Angiolamaria e Giuseppe
Gonano*

Ricordiamo a tutti gli equipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Spedizione Lettera n. 84: 19 luglio 1995

Chiusura redazionale Lettera n. 85: 31 ottobre 1995

*RIUNIONE DEI SACERDOTI CONSIGLIERI SPIRITUALI
DI EQUIPE DELLA REGIONE NORD-EST
Venegono Inferiore - 19 giugno 1995*

Diventa difficile riassumere il significato più vero di questo incontro straordinario che abbiamo vissuto noi sacerdoti Consiglieri Spirituali delle END della Regione N. E.

Incontro di noi Consiglieri con la coppia responsabile di Regione e tutte le altre coppie responsabili di Settore.

Forse il modo più giusto è quello di usare le parole stesse dei Consiglieri più volenterosi del Settore di Lecco che si sono lasciati andare un "momentino" e hanno steso una piccola relazione sull'accaduto.

"19 giugno 1995, ore 16-20.30 Seminario di Venegono Inferiore: incontro straordinario tra i Consiglieri Spirituali della regione nord-est.

Una trentina di sacerdoti sono presenti all'appuntamento: vecchie conoscenze di seminario, colleghi milanesi e tante facce delle diocesi di Bergamo, Brescia, Verona e... fin da Trieste (il Consigliere spirituale della Regione N.E.)

I sacerdoti residenti in Seminario, illustri professori, fanno gli onori di casa.

Ma coloro che guidano e dirigono sono rigorosamente i laici, la coppia responsabile della regione Angelo Maria e Giuseppe Gonano, che chiudono il loro mandato con questa bella iniziativa e Mariella e Riccardo Radaelli che la iniziano.

Carne al fuoco, come si dice, ce n'è in quantità perché l'esperienza dei Consiglieri Spirituali END è ricca e importante.

Infatti è un prete che già vive l'appartenenza ecclesiale nella comunione presbiterale e... come l'accaduto... per vivere con-

temporaneamente un'altra appartenenza, quella al Movimento e... almeno per qualche aspetto, deve stare al gioco.

Don Fernando, Lecco 1

"A proposito della discussione si è tentato di chiarire cosa e dovrebbe essere la missione del prete dentro un movimento tutto laicale. Al di là del riconoscimento della necessità già ribadita più volte perché si ritiene insostituibile, occorre meglio precisare il compito suo specifico che è quello di consigliare.

E ciò non significa solamente dare suggerimenti, precisare la retta fede e i giusti orientamenti morali, proporre consigli pratici, dare indicazioni di vita per la coppia, ma anche (e lo direi soprattutto) offrire o far emergere il grande dono dello Spirito Santo, che è il "Consiglio" ...quello per il quale noi, con l'aiuto del medesimo Spirito, possiamo prendere le giuste decisioni, orientare la vita secondo la specifica vocazione derivata dal sacramento celebrato e vissuto giorno per giorno".

Don Ivano, Lecco 4

"Questo incontro con Consiglieri Spirituali con molta esperienza, mi ha aiutato molto a mettere sempre più a fuoco un servizio di cui ancora non avevo capito bene la necessità.

Ho visto quanto il Consigliere Spirituale aiuti l'equipe ad essere fedele al metodo che è sempre la forza di ogni serio impegno, perché è attraverso ad esso che si raggiunge lo spirito specifico del Movimento...

Le esperienze sono state molto belle, la maggior parte ha colto la analogia e la complementarietà della priorità del sacramento del matrimonio e dell'ordine.

Il sacerdote nelle END si sente "ristiano con loro e sacerdote per loro".

P. Francesco, Lecco 7

"Esperienze e ricchezze spirituali da comuni carni, da ridi... un mare!

Per questo la conversazione, divisa in gruppi, è stata soda, essenziale e di straordinaria utilità.

E poi è diventata preghiera ed offerta nella sovrana concelebrazione presieduta dal presbitero "decano", Mons. Vittorio Canale, END di Trieste".

Don Fernando, Lecco 1

“Altra non meno importante concelebrazione quella della cena che ha permesso di familiarizzare ancora maggiormente tra Consiglieri e coppie presenti.

Dopo cena la ripresa dei lavori che ha visto i Consiglieri in atteggiamento di ascolto delle Coppie responsabili di Settore, che si sono alternate nel comunicare le loro esperienze, riflessioni e attese.

Il risultato dei loro interventi si può riassumere con questi “medaglioni” che contengono anche prospettive di futuro impegno:

- Curare la formazione catechistica come “tema di studio”
- Il fatto di essere coppia, è già un “ministero” nella Chiesa
- Il Consigliere Spirituale è un po’ come il “padre spirituale”, in seminario.
- In equipe avviene l’incontro tra due sacramenti: in questo incontro va visto il servizio del C. S.
- Prima di spingere una coppia a qualche forma di servizio, stimolarla ad un serio cammino di maturazione: questo è già il migliore servizio fatto alla comunità parrocchiale.
- Allargare gli orizzonti, nel senso di non rinchiudersi nella propria equipe, ma tenere in considerazione le proposte formative più ampie e un servizio più allargato”.

Don Achille, Lecco 8

A mo’ di conclusione

“Una sensazione soltanto: ognuno di noi è andato all’incontro avendo nel cuore una grande confusione di pensieri, sentimenti, difficoltà e soddisfazioni... tutti in disordine nella mente.

Poi ascoltando... le idee si chiariscono, le intuizioni diventano luminose, le difficoltà rivelano la loro fragilità e appare il Movimento delle END con la sua ricchezza di proposte e con i frutti di vita e di santità cristiana ampiamente documentati dalla lunga serie di interventi.”

Don Fernando, Lecco 1

GIORNI END

*... ancora dalla riunione
dei Consiglieri Spirituali della Regione N. E.*

*IL CONSIGLIERE SPIRITUALE IN EQUIPE:
UNA SCELTA DA CHIARIRE E DA APPROFONDIRE*

Spieghiamo anzitutto il titolo. La lettera di convocazione suggeriva, come motivazione immediata del raduno straordinario, il tentativo di creare tra i Consiglieri Spirituali della regione una prima, significativa occasione di dialogo, conoscenza reciproca, confronto, perchè divenisse possibile inizio di una tradizione di comunicazione da estendere e valorizzare, nelle forme opportune, ai vari livelli in cui il ministero di Consigliere Spirituale è di fatto esercitato.

Due testi sono stati suggeriti per una riflessione previa: “Il sacerdote consigliere spirituale”, a cura dell'ERI (maggio 1993) e gli Statuti canonici delle Equipes Notre Dame, inserto della Lettera END n° 76.

Nel seguito della lettera, l'intento veniva meglio definito in riferimento a due nuclei essenziali: l'esigenza di creare linguaggi e percorsi comuni tra i Consiglieri Spirituali (che, pur accomunati dalla scelta delle equipes, svolgono in forme e condizioni non subito assimilabili il proprio ministero) e quella di favorire la conoscenza e l'approfondimento della proposta END, così che il servizio dei Consiglieri Spirituali potesse accrescersi in qualità ed efficacia.

Il tutto prendeva forma in due precise domande, che hanno consentito, dopo il momento di preghiera introduttivo e la presentazione dell'incontro affidato alla Coppia Responsabile regionale, lo svolgimento del confronto riservato ai (soli!)

Consiglieri Spirituali, suddivisi in gruppi, per favorire il più possibile lo scambio.

Da tale incontro sono emerse alcune costanti e alcune osservazioni, che ci permettono di "compartecipare", senza pretesa alcuna di completezza.

Tra le costanti, ci sembra utile riprendere alcune tra le sottolineature apparse con particolare intensità:

- da quasi tutti i Consiglieri Spirituali emergeva il tratto di singolare arricchimento prodotto dall'esercizio del ministero presbiterale presso le Equipe; arricchimento rilevabile soprattutto sul versante della crescita personale del presbitero, nella sua spiritualità ed umanità, nonché nell'attenzione e nell'interesse del tutto nuovi prodotti in lui per il vissuto e l'affinale missione delle coppie dall'esercizio assiduo del compito di "accompagnatore spirituale" (questo, in grado di suscitare atteggiamenti di vera "fraternità" e "paternità" spirituale).

- da molti, anche se con accenti differenti, emergeva l'esigenza di formazione (e di autoformazione) dei Consiglieri Spirituali in quanto modalità del ministero che non può essere ridotto a modo approssimativo a "complicitico".

Si tratta di esigenze che, pur non essendo immediatamente affiorate, si affiorano

normale routine di equipe, quando l'istanza di approfondimento del metodo e della spiritualità END, avvertita costantemente dai Consiglieri Spirituali, si intreccia con l'altrettanto persistente domanda dei coequipers di essere istruiti circa le modalità effettive di assunzione della proposta entro il proprio vissuto.

Una circolarità "virtuosa", quella che si attiva tra il Consiglieri Spirituali e la propria equipe, nel tentativo di approfondire assieme conoscenza e prassi del metodo, che rivela la necessità di attingere sia agli ambiti già a questo scopo riservati (incontri "allargati", giornate di settore, sessioni a livello regionale e nazionale, cui anche i Consiglieri Spirituali - è superfluo aggiungerlo - sono sempre caldamente invitati), sia a momenti "propri", specifici che i Consiglieri Spirituali sapranno trovare tra loro, soprattutto a livello di settore.

Il ricorso ai documenti e alle pubblicazioni END è considerato molto utile, ma a condizione che si accompagni ad una conoscenza diretta ed effettiva delle forme entro le quali la proposta stessa può essere - ed è - recepita e vissuta.

Accanto a queste sottolineature, sono affiorate anche una serie di interroganti, che ripro-

poniamo in breve:

- più di una richiesta di chiarimento è stata proposta circa alcuni momenti del metodo riservati come essenziali, ma non allo stesso modo compresi e vissuti da tutti gli equipiers, soprattutto la compartecipazione all'equipe, il dovere di sedere e la preghiera coniugale;

- è emersa la necessità di approfondire l'affermazione secondo la quale nell'equipe di base si realizza l'incontro tra due sacramenti (quello dell'Eucarestia e quello del matrimonio) e quali condizioni si realizzano, quale forma può essere assunta? che modalità di vita cristiana domanda? a quali conseguenze può portare? in che senso è esperienza di Chiesa?

- ci si chiede come rispondere all'esigenza, avvertita in alcune giovani Equipe, di una "catechesi di base" circa i contenuti fondamentali della fede, senza la quale risulta quasi impossibile proporre seriamente il metodo (se, ad es., è opportuno provvedere mediante il ricorso a temi specifici, a interventi precisi dei Consiglieri Spirituali, o altro).

- altri problemi ed esigenze particolari: la presenza di equipiers che non trovano corrispondenza nel coniuge nel vivere la proposta END; il raccordo tra ministero parrocchiale dei Consiglieri Spirituali e servi-

zio nell'ambito delle equipiers; tema della "gradualità" nell'accoglienza della proposta, ecc.

Dopo l'incontro, vi è stata la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Cian.

Poi è stata la fraternità, cui è seguita la ripresa serale, che ha visto radunati, insieme ai Consiglieri Spirituali, anche le Coppie responsabili di Settore, ciascuna delle quali ha dato vita ad una presentazione della propria realtà di equipe, con particolare riferimento all'apporto (e al rapporto!) con i Consiglieri Spirituali, parso a tutte come decisivo per la qualità e l'efficacia del cammino da svolgere.

Nell'impossibilità pratica di rendere conto di tutti gli interventi, anche qui ci limitiamo a registrare soltanto alcuni spunti di particolare interesse per i Consiglieri Spirituali.

Oltre alla gratitudine manifestata da tutte le Coppie responsabili per l'impegno dei Consiglieri Spirituali stessi, è emersa l'esigenza che la gradualità sia compresa come "gradualità negli esiti" e non nella proposta, che viceversa deve essere formulata con chiarezza e senza reticenze fin dagli inizi del cammino di un'equipe (con un richiamo particolare all'intervento del Card. C. M. Martin alla "Sessione per

Giovani Equipes" della Regione, a Gazzada, il 10 giugno scorso, su come coniugare le "esigenze" del cammino a due con la "pazienza" dell'attendere l'altro); l'importanza che ai "momenti allargati" siano presenti anche i Consiglieri Spirituali, che i Consiglieri Spirituali aiutino fattivamente gli equipiers a vivere il metodo, specialmente nei primi anni di equipe; che i Consiglieri Spirituali sappiano invitare i coequipiers ad "alzare lo sguardo", perchè non si rinchiodano entro prospettive limitate o ristrette.

E' emersa, infine, una domanda effettiva - spesso però da esplicitare - da parte di molte giovani coppie delle nostre parrocchie, di approfondire il loro vissuto credente in quanto sposi; domanda alla quale le equipes non possono certo mostrare indifferenza.

Per concludere: di là degli innegabili pregi, ampiamente riconosciuti, vi è qualche rammarico circa questo incontro?

Sì, i tempi piuttosto ristretti, sia per il lavoro a gruppi tra i Consiglieri Spirituali (un'ora e mezza è risultata appena sufficiente) sia per l'incontro con le Coppie responsabili di Settore, che avrebbe potuto essere meglio completato, se fosse

stato possibile, da uno scambio sufficientemente disteso.

Si potrà fare di meglio?

Certamente, alla prossima occasione, magari arricchiti dalla presenza di qualche Consigliere Spirituale in più, sempre gradito.

Un grazie cordiale anche a chi ha pensato, voluto e contribuito a realizzare l'incontro.

Don Silvano Caccia

Consigliere Spirituale Monza 1

Don Eros Monti

Consigliere Spirituale del Settore di Varese

GIORNI END

... DAI SETTORI

L'EQUIPE DI SETTORE RICEVUTA DAL VESCOVO DI LECCE

Ad un anno esatto di distanza dell'indizione del Sinodo diocesano, il 21 maggio u. s. a Lecce l'Equipe Notre Dame, Movimento di spiritualità coniugale, ha concluso la serie di incontri sul tema: "Le nozze di Cana", con una giornata di raccoglimento e preghiera, arricchita dalla compendiosa e provocatoria relazione di don Gianni Colzani, consigliere nazionale del Movimento END. Argomento della stessa: "Crescere in coppia per essere dono nella comunità e nella Chiesa".

Essere dono per coppie che percorrono un cammino di fede equivale a "camminare insieme" come coniugi, ma anche a "mettersi insieme a fare la stra-

da" sulla quale altri possano sperimentare, nella loro quotidianità, il Vangelo del matrimonio e della famiglia.

Così facendo prendono coscienza che questo cammino nasce dalla coppia, che Dio Padre creò alle origini a sua immagine, eleggendola sua cooperatrice nella costruzione del Regno.

Il bisogno di essere dono al servizio della Chiesa, e quindi della Chiesa locale, era da tempo sentito dalle coppie che attualmente hanno la responsabilità della guida del movimento END nella nostra diocesi.

Le provocazioni che sono state lanciate in tal senso nell'incontro mondiale di Fatima stimolano maggiormente questo impe-

gno per il futuro.
 In questo contesto, ed in questo clima, il 15 giugno u.s., insieme a Giorgio e Giovanna Giurgola, coppia responsabile del Settore Lecce, alle altre coppie impegnate nell'animazione del Movimento, e a don Pasquale Cristiani, Consigliere spirituale dell'equipe di Settore, siamo stati ricevuti dall'Arcivescovo. Un incontro da noi tutti molto atteso e desiderato.
 Il clima cordiale con il quale mons. Ruppi ci ha accolti ci ha fatti sentire piccola chiesa nella grande Chiesa.
 Abbiamo trovato nel nostro Arcivescovo un padre ed un fratello accogliente ed aperto nei nostri confronti.
 Ha apprezzato lo stile, l'impegno e il nostro desiderio di aprirci alle istanze di quanti vogliono scoprire, come coniugi, la ricchezza che scaturisce dal vivere quotidianamente la presenza di Cristo nella realtà di tutti gli sposi.

Giorgio e Giovanna Giurgola hanno illustrato le linee del Movimento END, il suo impegno al servizio delle coppie cristiane ed hanno prospettato la volontà di continuare, come già sperimentato quest'anno, ad animare giornate di spiritualità coniugale aperte alla partecipazione di coppie che, pur non facendo parte delle END, possano esse-

re provocate a riscoprire la ricchezza che deriva loro dal sacramento del matrimonio.

La disponibilità, l'accoglienza ed i preziosi consigli ricevuti dall'Arcivescovo, ci incoraggiano a continuare in questo lavoro, al servizio della coppia, affinché il Vangelo del matrimonio e della famiglia diventi sempre più patrimonio di tutti.
 Abbiamo ringraziato anche Mons. Ruppi per aver chiamato il nostro Movimento a far parte della ristretta commissione sinodale per la stesura dei "lineamenti" riguardanti l'ambito Famiglia e Pastorale familiare, riconoscendogli, con tale scelta, uno specifico carisma nell'ambito della pastorale coniugale e familiare, alla quale speriamo di dare sempre più il nostro contributo, con lo stile e con i mezzi specifici delle Equipes Notre Dame: la testimonianza e la gratuità del servizio.

Anna Rita e Umberto Chiari
 Corrispondenti
 della Lettera END
 Settore Lecce

GIORNI END

SUL TRENO DI RITORNO DA FRASCATI

*Portando a casa un po' della Sessione annuale
 per i Responsabili di Settore*

Il cuore pieno come dopo una Sessione nazionale... i pensieri rivolti alle équipes delle quali ci sentiamo - anche dire di essere - responsabili.
 "Dio ci ha fatto incendiari! Non diventiamo pompieri!". Questa frase di Don Gianni Colzani, Consigliere Spirituale di Equipe Italia, ci accompagnerà fino a Genova, fino all'incontro con le coppie delle "nostre équipes". Sapremo conservare fino ad allora l'ardore che ci infiamma dentro, dopo questo incontro con tanti amici nel Signore, venuti da tutt'Italia? Sapremo davvero essere pane spezzato offerto per i nostri amici?
 E, soprattutto, cosa significa per noi essere "responsabili"?
 - Ricercare nella preghiera la volontà di Dio per il Movimento.

guardare con amore le coppie, ascoltare, suscitare, scoprire... i talenti nascosti, proponendo instancabilmente il "Vangelo della Salvezza", se l'obiettivo è di essere, insieme alle coppie di collegamento ed alle coppie responsabili d'équipe, "animatori spirituali".

- Lavorare per l'unità e la comunione non basandoci sulle cose da fare, ma avendo sempre al cuore dei nostri obiettivi la "spiritualità".

Una spiritualità che deve essere "nuova: nell'ardore, nel metodo, nell'espressione" (parole del Papa).

- Andando a vele spiegate, perché lo spirito soffia al di là delle nostre preoccupazioni e dei nostri limiti.

Sono anche volati fino a noi, dal

Brasile a Frascati, Igar e Cidinha Fehr, Coppia Responsabile Internazionale, che ci hanno fatto partecipi della loro preoccupazione di volgere "in avanti" lo sguardo, al futuro del Movimento, facendo attenzione ai segni dei tempi, ai contrasti vissuti dalle coppie oggi, a come mantenere e far progredire gli aspetti fondamentali del nostro carisma fondatore, quel dono dello Spirito che come un dinamismo interno conduce le END per tutto il tempo del suo

sviluppo.

In tutti i pensieri espressi c'è ancora l'eco dell'invio di Padre Olivier a Fatima con la speranza di salvare l'umanità attraverso l'amore delle coppie.

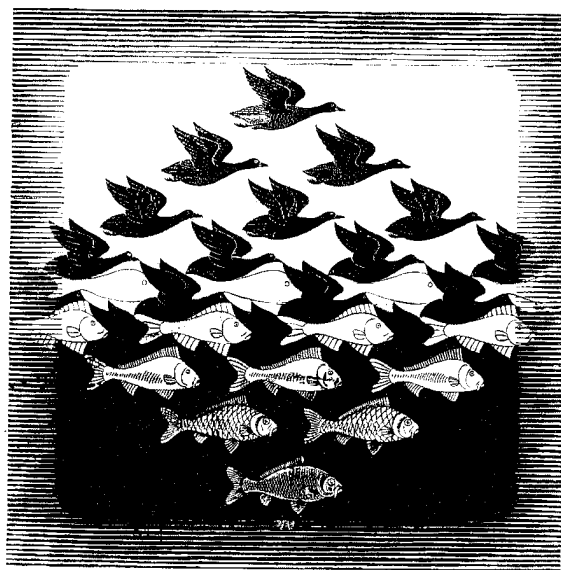
Ringraziamo tutti e per tutti preghiamo, per la responsabilità di ognuno in questo mondo...

"Dov'è tuo fratello?"

Chiara e Pino Parisi

Responsabili

Settore A di Genova



Dai corrispondenti della Lettera END di Torino riceviamo questo ricordo di un'equipier recentemente scomparsa. La pubblicazione in questa parte della Lettera è motivata dal coinvolgimento di un intero settore nella vicenda umana di Luciana Costamagna Coronato.

Nella prima riunione della nostra equipe, successiva al suo ritorno alla Casa del Padre, abbiamo ricordato Luciana attingendo ai nostri personali ricordi e cercando di interpretare il mistero della sua serenità, della sua capacità di integrazione del dolore, del suo perenne ottimismo.

Tutti abbiamo concordato che grande era la sua fede: ha portato la croce di sofferenze fisiche e morali continuando a lodare il Signore e preoccupandosi di rendersi utile a coloro che riteneva più bisognosi di lei (ha continuato a fare opera di volontariato al Cottolengo la domenica, fino a quando le gambe non l'hanno più sostenuta).

E' stata di esempio per noi finchè il Signore ha deciso di richiamarla a sè e noi Lo rin-

graziamo per avercela data per compagna per un tratto, forse troppo breve, del nostro cammino.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine (che Luciana costantemente, fino agli ultimi momenti, ha riaffermato con un "Vi voglio bene") al Settore, alle varie equipes e ai singoli equipiers che si sono resi disponibili a dare appoggio continuativo e sostanzioso per fare fronte ai molti problemi di Luciana, appoggio che il nostro Consigliere Spirituale, p. Salvatore, ha saputo far accettare con la sua assidua presenza e con il conforto della Parola.

Equipe Torino 24

... DAGLI EQUIPIERS

NON FATEVI SOFFRIRE

Quella del febbraio '95 era stata una riunione d'equipe alquanto vivace; alcune coppie, nel momento della compartecipazione, avevano esternato i loro problemi; nel clima appassionato della serata si percepiva tangibilmente che ognuno si prendeva a carico le difficoltà degli altri ed, in particolare, il Consigliere Spirituale cercava di mediare con considerazioni molto pertinenti.

Da questa situazione è scaturita questa "Lettera Aperta" che una nostra equipier, particolarmente sensibile, ci ha fatto pervenire e che riteniamo utile riportare:

"Caro Don Mario, stasera ti abbiamo portato nella "zona d'ombra" del nostro matrimonio.

E tu in questa oscurità hai portato la luce di Cristo.

Voglio ringraziare con te e con tutti noi il Signore per la sua

reale presenza in mezzo a noi. Abbiamo vissuto una vera equipie, senza maschere e senza falsi pudori.

Solidali nella gioia, solidali nella sofferenza, accomunati da una stessa vocazione, a volte dolorosa a volte esaltante, sempre difficile.

Il tuo invito accorato "non fatevi soffrire!" ha avuto in me una risonanza.

Come se Gesù stesso avesse tradotto per ogni persona delle nostre coppie l'antico "Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?".

Gesù vive in ognuno di noi.

Ognuno di noi è via all'altro per giungere a Dio: via stretta, ma indicata da Gesù stesso.

Come allora la domanda rivolta agli segnò per Saulo l'inizio della conversione, così mi pare possa fare per noi il pressante invito "non fatevi soffrire!".

E voglio pensarci come il regalo

di Gesù per i venti anni della nostra equipie.

Venti anni in cui, bene o male, abbiamo cercato di incontrarlo e di conoscerlo di più.

Ho fatto anche alcune considerazioni alla luce della mia personale esperienza.

Quando un uomo ama, ama con l'incantevole vulnerabilità d'un bambino; quando una donna ama, ama con la dedizione assoluta di una madre. Questo per loro natura intrinseca.

Non per nulla il Papa parla nella sua enciclica di "affidamento dell'uomo alla donna".

Ho notato che, generalmente parlando, la donna ha una maggior capacità d'amore perchè ha una maggiore capacità di soffrire.

Anche questo, secondo me, segue il volere divino.

Nella sofferenza l'amore genera la vita.

Ciò che è concepito nella gioia è partorito con dolore.

Quotidianamente partoriamo il nostro "sì" pronunciato con tanta gioia.

Nella nostra storia tocchiamo con mano le conseguenze devastanti del peccato originale.

Quando l'uomo si arrocca nell'inaccessibile torre del suo orgoglio e la donna smette di amare con quella dedizione assoluta pretendendo o, a volte,

elemosinando un "ritorno" in termini di riconoscenza o di amore, si assiste sgomenti e impotenti allo sfaldarsi di quanto abbiamo costruito insieme con tanti sforzi.

In tanti anni di equipie abbiamo imparato che il matrimonio è partecipazione al mistero della passione e risurrezione di Gesù, è il luogo del perdono e della riconciliazione; l'esperienza ci fa aggiungere che il matrimonio è il luogo della lotta e della vittoria.

Questa è la nostra speranza, speranza che si fa certezza, perchè la nostra speranza è Cristo che ha detto "non temete, io ho vinto il mondo".

L'equipe Saluzzo 2

UNA DONNA RISPONDE A PAPA GIOVANNI PAOLO II

Una risposta mi pare debba iniziare con un ringraziamento a Sua Santità, proprio perchè dopo la lettera alle famiglie ha voluto scrivere una lettera alle donne e, insieme con Sua Santità un ringraziamento va al Signore per il "suo disegno sulla vocazione e sulla missione della donna nel mondo" (n. 2) e per "il dono di un così grande bene qual è la femminilità" (n. 12).

Una particolare espressione di gratitudine va rivolta a Sua Santità da parte di ogni donna: del documento ogni donna si può sentire destinataria, poichè la lettera è indirizzata proprio ad ogni donna "per il fatto che è donna" (n. 2) (donna-madre,

donna-sposa, donna-figlia e donna-sorella, donna-consacrata), alle donne grandi e famose, anche a quelle semplici "che esprimono il loro talento femminile a servizio degli altri nella normalità del quotidiano" (n. 2). Molte sono le ragioni per indirizzarle un ringraziamento: anzitutto per l'occasione della lettera, poichè essa rappresenta uno tra i contributi che la Chiesa ha presentato alla IV Conferenza Mondiale sulla donna (che si terrà a Pechino) e che è destinato a difendere la "dignità", il "ruolo" e i "diritti della donna".

Soprattutto un grazie di cuore per i sentimenti che Sua Santità esprime nei confronti della

donna: ora di apprezzamento (per l'amore con il quale, di fronte ai soprusi nel campo della sessualità, le donne rispondono con "eroico amore per le loro creature" (n. 5), ora di ammirazione (per le donne di buona volontà che "si sono dedicate a difendere la dignità della condizione femminile attraverso la conquista di fondamentali diritti sociali, economici e politici", anche in quei tempi in cui "questo impegno veniva considerato un atto di trasgressione" (n. 6) ora di gratitudine (per le donne "impegnate nei più diversi settori dell'attività educativa, ben oltre la famiglia", per la loro opera di "maternità affettiva, culturale e spirituale" (n. 9).

Da un lato appare di grande rilievo morale che Sua Santità evidenzi i condizionamenti che hanno impedito alla donna "di essere fino in fondo se stessa" ed hanno impoverito l'umanità di autentiche ricchezze spirituali (n. 3) e addebiti anche alla Chiesa responsabilità oggettive. D'altro lato è ancor più pregevole che, senza omettere di rimarcare gli ostacoli al pieno inserimento della donna nella vita politica, economica, sociale (n.4) e i soprusi nei confronti della donna nel campo della sessualità (n. 5), Sua Santità indichi la via da seguire per un pieno rispetto dell'identità fem-

minile (n. 6).

In positivo, questo percorso consiste (e non può che essere così) nell'individuare il fondamento della dignità della donna nella Parola di Dio (n. 6-8): all'unità di donna e uomo è affidata l'opera di procreazione, la vita della famiglia e la costruzione della storia.

Da parte di Sua Santità viene un riconoscimento di grande valore alla donna non solo come madre, ma anche per il contributo che essa sa offrire alla vita di intere società e nazioni.

E' lusinghiero che da Lei venga riconosciuto quanto la società sia debitrice al "genio della donna", che sviluppa "senza clamore", a partire dai rapporti quotidiani, le relazioni umane e i valori dello spirito (n. 9).

Allora il suo appello accorato agli Stati e alle istituzioni perchè si faccia quanto è possibile per restituire alle donne il pieno rispetto della loro dignità e del loro ruolo (n. 6) si riveste di una straordinaria ricchezza di contenuti: "il segreto per percorrere speditamente la strada del pieno rispetto dell'identità femminile" passa soprattutto per un progetto di promozione (n. 6), che trova il fondamento nel disegno di Dio sull'umanità.

Con toccanti parole e con fermezza Sua Santità auspica un impegno "di rinnovata fedeltà

all'ispirazione evangelica": sul tema della "liberazione delle donne", un "messaggio di apertura, di rispetto, di accoglienza, di tenerezza" è atteggiamento da seguire, assumendo a modello Cristo (n. 3).

Tra le righe della Sua lettera trapela una speranza (che si fa certezza), che la donna, sempre maggiormente coinvolta nella politica del futuro, contribuisca a "far esplodere le contraddizioni di una società organizzata su puri criteri di efficienza e di produttività"; inoltre che la donna costringa a riformulare i sistemi a tutto vantaggio dei

processi di umanizzazione per riportare a quella "civiltà dell'amore" (n. 4), oggetto di approfondimento nella lettera alle famiglie.

Grazie, Papa Giovanni Paolo II per l'ammirazione, per la tenerezza, per la fiducia, per l'incoraggiamento, per il ruolo così rilevante che Ella assegna alla donna.

Le Sue parole ci guidino e ci accompagnino nel nostro quotidiano verso la "civiltà dell'amore".

Maria Rosa Maraniello

Genova 38



Auto Gonzales

Maternità con cesta

GIORNI END

GIORNATA DEL "GRAZIE"

Inanzitutto ci presentiamo: siamo Romualdo e Zamira felicemente sposati da 19 anni; abbiamo due figlie una di 18 anni e una di 15. Ci vogliamo molto bene devo dire, siamo cresciuti insieme nel matrimonio raggiungendo un'ottima intesa e superando con l'aiuto della fede tanti momenti difficili.

Siamo nelle END dall'inizio di quest'anno, quindi da molto poco tempo per fare consuntivi e trarre conclusioni che potrebbero sembrare affrettate, ma è quanto basta per sentire quali e quanti siano stati i benefici che questo cammino offre.

Come siamo entrati a far parte di questo gruppo è presto detto.

In punta di piedi, quasi per caso.

Ci si trova a casa di amici, si prende un caffè, si parla di tutto, gli argomenti non mancano, poi un accenno all'incontro mensile, un invito.

Ma non è il solito invito per una festa, è un invito speciale perché viene dal Signore.

E come si fa a dire di no!

Non so!

Vediamo!

Ad un invito che viene dal Signore?

Lui si manifesta nei tempi e luoghi più inaspettati, Lui non riceve per appuntamento.

E noi abbiamo sentito da subito che dietro quell'invito c'era una chiamata alla quale noi abbiamo aderito con molta discrezione e un pizzico di curiosità, ma con la più completa disponibilità e fiduciosi che quest'esperienza sarebbe stata per noi

positiva. Perché abbiamo detto "sì" a questo cammino? I motivi possono essere molteplici, vanno dal bisogno di attuare un dialogo aperto all'ascolto di idee e testimonianze all'interno del gruppo di cui si fa parte. E poi la necessità, oggi più che mai, di stare in guardia, per non farci trovare impreparati quando i momenti difficili, le incomprensioni, le tentazioni potrebbero intaccare la serenità e la stessa stabilità della nostra coppia. Noi non crediamo alle crisi del settimo anno, del dodicesimo anno e così via, ma crediamo al rischio continuo che una coppia possa entrare in crisi se non si riscoprono i veri valori che sono quelli del matrimonio cristiano. Infatti sino a quando non siamo entrati in Equipe i nostri impegni si identificavano con i problemi di tutti i giorni: poi però c'è stato in noi un cambiamento, da quando abbiamo riscoperto il pregare insieme, ad esempio, o quando abbiamo spento il nostro tv per dialogare tra noi o con i nostri figli, o quando ancora abbiamo discusso e sviluppato insieme il tema di studio che definirei come un compito a casa per gli studenti, che abbraccia tematiche sempre attuali legate in qualche modo alla vita di coppia che ci invita-

no a riflettere sul nostro vissuto. Condivisione: ecco un termine che ricorre molto spesso nelle omelie e negli interventi del nostro parroco Don Pasquale e che noi riteniamo importante nel cammino di coppia. Condividere con l'altro le gioie, i dolori, i momenti felici e quelli meno felici, i problemi, le malattie ecc. in un coinvolgimento che unisce e rafforza la coppia. A conclusione di questo nostro breve intervento, in questa giornata di ringraziamento anche noi sentiamo il dovere di dire "grazie" a chi ha contribuito affinché si realizzasse questo disegno del Signore su di noi. Dobbiamo dire "grazie Signore per averci indicato la strada da percorrere per continuare ad essere sempre più coppia nel tuo Amore". Al nostro consigliere spirituale Don Pasquale va un "grazie" molto particolare perché con il suo carisma ha trasmesso a noi una spiritualità d'altri tempi, e con l'esempio quotidiano della sua totale dedizione alla vita della parrocchia e al prossimo ci ha insegnato a vivere il Vangelo. Dobbiamo riconoscere proprio a lui un grande merito se sotto la sua guida le END e gli altri gruppi in cammino hanno avuto un notevole incremento di partecipazione. Dobbiamo dire "grazie" a Mario

e Clementina Bozzoli che ci hanno permesso di conoscere le END e di farne parte e che sono per noi una grande testimonianza di famiglia unita nel Signore, e di come si possano conciliare il lavoro, la famiglia ed un intenso cammino spirituale. Permetteteci infine di dire "grazie" ad Antonio e Laura Rizzo, la coppia che ci ha guidati con entusiasmo a muovere i primi passi in questo cammino e che noi vorremmo non ci lasciasse più.

Quanto preziosi sono stati i loro consigli, la testimonianza di vita, l'esperienza di coppia e la loro simpatia nelle END. Per concludere, volendo dare una definizione del cammino nelle END, direi che, se vissuto con impegno ed entusiasmo, può essere un'ottima cura contro i mali della coppia sempre in agguato, che, al contrario delle comuni medicine, non presenta contro indicazioni ed effetti collaterali.

Romualdo e Zamira Zilli
Lecce 8



Pablo Picasso

La soupe

GIORNI END

LE END: UN MOVIMENTO IN MOVIMENTO!

Così è stato definito il Movimento END da un equipier, alla fine della sessione di Rocca di Papa, valutando l'esperienza vissuta; crediamo che non ci sia sintesi migliore di questa per qualificare il nostro Movimento così come si è espresso in questa sessione estiva.

La ricchezza dei contenuti emersi, la vitalità e l'intensità delle relazioni vissute hanno dato ragione a quanti, con E. I., hanno creduto e si sono impegnati per rinnovare lo stile del nostro convivere, abbandonando quello più direttivo che si costruisce dall'alto, a partire cioè dalle relazioni degli esperti, per proporre quello più partecipato, che nasce dal basso, dal lavoro dei gruppi e dal contributo libero e creativo di ogni singolo equipier.

Gli stessi relatori nell'offrire le provocazioni per i lavori di gruppo hanno saputo coniugare la professionalità dell'esperto

con la ricchezza e la qualità del vissuto di coppie che camminano nelle END, donandoci così tutta la genuinità ed il sapore delle cose fatte in casa.

Quando ci è stato chiesto di dare la nostra disponibilità per la conduzione di un gruppo abbiamo accettato per spirito di servizio, ma senza valutare attentamente che cosa ciò avrebbe comportato; ci attendeva una esperienza tutta particolare che ci ha molto arricchiti.

Ci siamo subito sentiti calorosamente accolti da Gianpaolo e Rosalina che ci hanno poi accompagnati con sapienza a sperimentare in gruppo con gli altri "facilitatori" questo nostro nuovo ruolo.

Facilitare la dinamica di un gruppo ci ha richiesto di metterci da parte, di far tacere il nostro io per accogliere, attraverso un ascolto fecondo, il tu dell'altro, per liberarne potenzialità e ricchezze armonizzandole in una interazione rispetto-

sa delle diversità.

Non è stato un lavoro facile: c'era un percorso obbligato da seguire, fatto di obiettivi da raggiungere, di tempi da rispettare, di sintesi da fissare sui cartelloni.

La novità, come spesso accade, ha lasciato alcuni inizialmente perplessi e un po' disorientati, ma poi il gruppo ha trovato la sua strada ed è cresciuto imparando a fissare regole, tempi e stile di lavoro in maniera autonoma e creativa, aprendosi ad una comunicazione via via più spontanea, autentica e profonda, facendo sperimentare a tutti la gioia della fraternità condivisa nella carità e nella verità... fino a dilatare il tempo: "sembra di essere assieme da molti giorni e non da due soltanto" è stato detto nella verifica di gruppo al termine del secondo giorno.

Certamente questo nuovo modo di lavorare è costato molto più impegno e fatica agli organizzatori, in primo luogo, ai relatori poi che hanno sintetizzato tutta l'abbondante e ricca produzione dei gruppi, ma anche ad ogni singolo equipier che si è sentito coinvolto ed interpellato personalmente ed in coppia fin dal primo momento.

"Ma è stata una fatica sana" ci ha detto Giancarla "perché sono stata costretta a uscire fuori, a mettermi in discussione,

a rivedere me stessa, il mio modo di pensare e di agire... e questo costa fatica".

Sì, crediamo che il nuovo metodo sia costato a tutti "fatica sana", ma è questa "fatica sana" che ci fa crescere come singoli, come coppie, come Movimento.

Ed è proprio a questa "fatica sana" che ci invitano i Consiglieri Spirituali con il "mandato" consegnatoci alla fine della sessione:

"Il rinnovamento del mondo passa attraverso il rinnovamento di ciascuno di noi" e ancora "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio".

E questa "fatica sana" in cui il Movimento END si sente impegnato possa essere profezia per tutta la Chiesa.

E per finire, una nota sul calore intenso avvertito in questa sessione e che ci ha scaldato il cuore: era il sole della calda estate dei colli romani o lo spirito ardente degli equipiers del Sud tanto numerosi?

A noi, che veniamo dal clima freddo del Nord, ha donato una carica di energia...

Grazie di cuore

Emilio e Alberta Perusi

Verona 2

Facilitatori del gruppo 5

GIORNI END

*Questa lettera è indirizzata a tutti gli equipiers
che "o per un motivo o per un altro" non hanno condiviso
questa esperienza durante la Sessione Estiva a "Mondo Migliore"
Rocca di Papa (Roma) e la cui assenza è stata sentita
ed è stata motivo di sofferenza per tutti i presenti...*

"PICCOLO EDEN..."

Carissimi, vi meravigliate per questa nostra lettera, ma riteniamo che se si ritornasse alla bella abitudine dei rapporti epistolari (tipici della "Lettera END" che spesso trascuriamo) si comunicherebbe di più e soprattutto meglio. Siamo vivendo qui, a Rocca di Papa, un'esperienza a dir poco "favolosa" e siamo sicuri che, al nostro ritorno, pur ricchi di grazia e di tutti i doni che il Signore indegnamente ci elargisce, avremo perso strada facendo quella carica data dall'immediatezza del vivere il momento. Siamo in un luogo che abbiamo definito "piccolo Eden" per la pace che infonde: la natura, il lago, il silenzio e soprattutto il Tabernacolo.

È un concentrato di Amore di Dio.

Ti rendi conto di quanti doni il Padre ci mette a disposizione e non puoi non estasiarti, non lasciarti cullare da tanta bellezza, creata apposta per ognuno di noi.

Come un bambino viziato ti senti abbracciato da "Abbà", dalla sua tenerezza, dal tuo "paparino" e piangi perchè temi che queste braccia rallentino la stretta...

Ma non finisce qui!

Siamo arrivati e subito, con nostra grande meraviglia, ci danno l'incarico di "coppia facilitatrice" nell'equipe di formazione: accettiamo con gioia perchè, pur ritenendoci incapaci, il Signore ci propone un servizio.

Subito con gli amici i primi approcci fra la cena e la preghiera e poi il giorno dopo... al lavoro.

Ogni giornata incomincia con la S. Messa e la preghiera dopodichè inizia il lavoro con una breve relazione, incisiva ma piena di contenuti e quasi sempre con stile affettuosamente e pedagogicamente "provocatorio", che ci interpella come persone, come coppie, come equipe, come famiglie e perchè no? come cittadini che vivono "nel" grande mondo, ma non sono "del" mondo.

Con molto garbo e competenza, professionalità e amore i relatori presentano le proprie testimonianze in modo sincero e fraterno.

Si sente proprio che vi è il "Soffio dello Spirito"!

E sarà sempre così...

Ancor più quando si dà avvio ai lavori nell'equipe di formazione. Inizia per noi un'esperienza molto intensa: c'è qualcosa che ci contraddistingue...

Non ci conosciamo ma è come se fossimo amici da sempre.

Ci guardiamo negli occhi e scorgiamo in quegli sguardi una profondità che parte dall'anima.

Ognuno si presenta con i propri problemi, le proprie povertà, le cadute, le riprese, le speranze, i progetti, il senso della vita, gli

impegni, le prospettive... e sembra che ognuno si possa specchiare nell'altro perchè, pur nella diversità, siamo in comunione.

All'unisono ci commuoviamo o ridiamo.

Cos'è che ci lega?

Qual'è quella forza misteriosa che dà pregnanza a tutto questo?

Non è un mistero, un'utopia?

Sono le END, una realtà: il Cristo che s'incarna in noi, vive in noi, parla con le nostre bocche, si muove con i nostri corpi, ci abbraccia, ci chiede, ci domanda, ci interpella e noi rispondiamo all'amico, senza ipocrisia, senza falsi pudori, senza paura d'essere giudicati, perchè l'amico è il fratello: è Lui!

Così questo momento continua, fino alla sera, fino a quando stanchi ma felici si va a letto, un po' tristi pensando che il dormire sia un po' "perdere tempo prezioso" e si aspetta l'indomani...

Ogni giorno sempre di più, c'è qualcosa di nuovo e di bello.

Così sono trascorsi questi giorni, ma non v'è stato momento in cui voi non siate stati nei nostri cuori.

Sì, vi abbiamo pensato, abbiamo pregato e, attraverso di voi, abbiamo rivisto la nostra vita, quante occasioni abbiamo perso anche noi, non parteci-

pando alle sessioni; solo vivendo questa esperienza abbiamo capito che non si può crescere nella fede come persone, coppie, famiglie, END, insomma come cristiani, da soli.

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro, dell'ascolto, del dialogo, del confronto, della condivisione per arrivare ad un'autentica comunione e conversione.

Torneremo a casa con più vigo-

re, facendo tesoro di tutto e di tutti e soprattutto pienamente consapevoli che in ogni passo del nostro cammino vi è sempre Lui e chiediamo a Lui quei doni di essenzialità, umiltà, fedeltà, missionarietà, che siano luce anche per voi e gli altri.

A presto in Cristo

Tonino e Vera Caccamo

Reggio Calabria 5



Dina Bellotti

L'ultima cena

GIORNI END

L'ESPERIENZA DI "MONDO MIGLIORE"

Il 23 settembre, alla nostra equipe di base, abbiamo testimoniato l'esperienza da noi fatta nella sessione di Mondo Migliore.

Il ricordo e la gioia provata in quei giorni era molto viva in noi nonostante fossero passati quasi due mesi.

Quella di Mondo Migliore è stata la prima esperienza di sessione END, quindi non possiamo confrontare la qualità del lavoro e dei risultati ottenuti rispetto a quelli conseguiti nelle precedenti sessioni.

Di una cosa possiamo essere certi: in quei giorni abbiamo attinto ad una fonte insolita, per noi; abbiamo avuto la fortuna di ascoltare ottimi relatori su problemi specifici e la eccellente relazione conclusiva del Consigliere Spirituale, don Gianni Colzani.

Gli argomenti trattati e la tranquillità del posto in cui eravamo ospitati ci hanno consentito di

riflettere su problemi quali: l'essere uomo/donna, l'essere coppia, l'essere genitori, l'essere famiglia.

Questa testimonianza abbiamo voluto farla, anche per esprimere il nostro apprezzamento e ringraziamento al Settore Puglia che ha curato con grande impegno e competenza la Sessione di Mondo Migliore.

In conclusione possiamo senz'altro affermare che è stata un'esperienza positiva e speriamo di poterla ripetere in futuro.

Clara e Giovanni Natale

Lequile 3

Settore Lecce

GIORNI END

CHIERI, 26-9-95

Quest'estate, per la prima volta dalla nostra permanenza in equipe (che dura da 5 anni), abbiamo partecipato alla Sessione Nazionale di Rocca di Papa.

Abbiamo anche noi sperimentato di persona la ricchezza e l'abbondanza di contatti umani, gli stimoli di riflessione che il Movimento END sa dare e che non si possono cogliere pienamente soltanto limitando la partecipazione alla propria equipe. Quello che ci ha maggiormente colpito è stata la gioia dell'evento, favorita sia dalla presenza di molti bambini, sia dal clima di affettuosa fratellanza che si instaura tra equipiers di ogni età e di ogni provenienza. Particolare interesse hanno destato in noi le relazioni che hanno riguardato i seguenti ambiti:

VALORI: il senso della vita e la fede

AFFETTIVITA': "Non hanno più vino" crisi e rinnovamento della coppia

LAVORO: il lavoro interpella la vita, la vita interpella il lavoro

POLITICA: negazione della politica, urgenza della politica.

Abbiamo particolarmente apprezzato i contenuti specifici delle singole relazioni, il loro taglio chiaro e sintetico, ricco di agganci alla realtà vissuta e la capacità di stimolare e proporre piste di riflessione all'interno dei gruppi di lavoro e delle singole coppie.

Abbiamo scoperto con grande soddisfazione che un Movimento cattolico come il nostro non fa

battaglie di retroguardia, ma si interroga e ci interroga personalmente sulle problematiche sociali, etiche, politiche della nostra epoca, sforzandosi di proporre soluzioni applicabili quotidianamente.

Siamo tornati a casa certamente più "ricchi" di quando siamo partiti, perchè abbiamo iniziato a costruire in noi una maggiore consapevolezza della necessità del proprio impegno sociale e politico, dell'ottica non carrierista che un cristiano deve avere nel lavoro, dell'attenzione a non cadere nelle "grinfie" del consumismo.

Ci sono particolarmente care le

parole pronunciate da Don Gianni Colzani durante la relazione finale, per questo le riportiamo perchè possano raggiungere anche coloro che non erano con noi a Rocca di Papa. "Conserviamo in noi la speranza.

La speranza non è l'ottimismo, ma la certezza che Dio è fedele alle sue promesse.

Coltiviamo in noi il bene prezioso del discernimento per riuscire ad esaminare ogni cosa, tenendo ciò che è buono".

*Maria Teresa e Giorgio
Gastaldi
Chieri 7*

MATURITÀ CRISTIANA E PLURALISMO ECCLESIALE

Può esistere una "spiritualità corporativa"?

Domanda sciocca e provocatoria se non se ne chiarisce il senso.

"Corporativo" è una parola che ha assunto - talvolta in senso dispregiativo - il significato di "settoriale", cioè di appartenente ad una categoria o ad un movimento, che perciò rischia di avere una visione circoscritta dei problemi e quindi una limitata apertura alla comprensione della realtà.

In questo senso, la mia domanda riguarda la capacità (e la volontà) delle END, intese come Movimento e non come singole esperienze di équipes o di coppie, di collocare sistematicamente la loro indubbia specificità in un contesto più generale.

sia esso quello dei mutamenti della società civile o quello della Chiesa.

Ad alcuni problemi gravissimi dell'Italia di oggi, ai quali le END - in quanto tali - non possono rimanere indifferenti, ho già avuto occasione di fare riferimento in una "Lettera END" di circa due anni fa.

Ora mi preoccupa un altro aspetto, altrettanto grave.

Ho l'impressione, condivisa da molti cristiani, anche autorevoli e non certo contestatori di professione, e resa evidente da vari episodi, che nella nostra Chiesa cattolica si manifesti un certo malessere, ad esempio, nei rapporti tra il singolo fedele e la istituzione ecclesiastica, tra principi inflessibilmente riaffermati ed esperienze esistenziali

problematiche e sofferte, tra dogmi ed esigenze pastorali, tra magistero e coscienza personale.

Sono problemi vecchi quanto la Chiesa, ma non possiamo liberarcene con questo approccio storico perché viviamo nell'oggi e l'esistenza quotidiana è il non eludibile punto di riferimento sul quale si misura il nostro sforzo di vivere secondo il Vangelo.

Ci sono problemi gravi, talvolta angosciosi, che in questo contesto conflittuale riguardano la vita di coppia, e familiare e toccano quindi le END; ne citiamo solo due, ben noti: contraccezione e aborto (due situazioni che talvolta vengono scorrettamente accomunate) e il rifiuto dell'Eucarestia ai divorziati risposati.

Ma anche altre situazioni ci interpellano per la nostra appartenenza alla Chiesa: penso ai ripetuti conflitti della gerarchia con veri teologi (salvo poi, come nel caso di Congar e di De Lubac, il riconoscere loro la dignità cardinalizia).

Confesso di essere preso da un certo sconcerto e da un certo smarrimento di fronte a questi fatti; e molti altri fedeli hanno la stessa reazione.

Conosciamo le risposte più diffuse: la Chiesa è divina e umana, quindi è peccatrice e può sbagliare, ma l'obbedienza è necessaria, l'unità è un bene

esigente, la libertà di coscienza è sempre stata riconosciuta in linea di principio ma ignorata spesso di fatto, la Chiesa non è una democrazia.

Queste risposte non bastano più perché è l'applicazione dei principi che crea amarezza e sofferenza, passando con troppa disinvoltura sopra le concrete situazioni esistenziali, accentuando il centralismo, ignorando troppo spesso le esigenze della partecipazione, del pluralismo, della legittimità e persino della fecondità di un certo dissenso all'interno della Chiesa.

Taluni si chiedono persino se sia proprio vero che Gesù è venuto per i malati e non per i sani, per i peccatori e non solo per i giusti.

La vita di fede è qualcosa di più di una lista di prescrizioni e di divieti o di una morale del premio e del castigo, che pretende di disciplinare nei minimi particolari tutti i comportamenti dell'uomo: essa è liberazione da ogni legalismo foriero di schiavitù e di angoscia, è accentuazione della potenza liberante, della "legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù" (Rom. 8, 2).

Una teologia morale aperta all'ecumenismo non può ignorare che certe norme inflessibilmente riaffermate dalla Chiesa cattolica non lo sono, ad esempio, nella Chiesa ortodossa.

L'universalità della Chiesa, la sua necessaria unità non va confusa con l'uniformità: il pluralismo in alcuni campi è accolto dalla tradizione e l'importanza del "sensus fidelium" è stato in più occasioni autorevolmente riconosciuto.

Di questi problemi, che riguardano senza dubbio una formazione matura del cristiano, se ne parla a sufficienza nel Movimento END?

Sono convinto infatti che se saremo capaci di essere cristiani maturi, saremo anche coniugi e genitori migliori.

Non è un invito alla ribellione o alla contestazione: mi pare che fosse Rosmini a scrivere che coloro che dicono sempre di sé costituiscono una delle "piaghe" della Chiesa.

Gianfranco Martini

Roma 14



Romano Parmegiano

Emmaus

GIORNI END

IN RICORDO DI MARIA PAOLA MODENA

Cara Maria Paola, spesso nelle nostre riunioni di equipe ringraziamo il Signore per averci fatto incontrare nel lontano 1968. Coppie così diverse, venute da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

In questi anni abbiamo imparato a conoscerci, ad amarci nelle diversità aiutandoci vicendevolmente.

Questa amicizia vera, profonda si è consolidata con gli anni; è una cosa bella, forse la più bella della nostra vita dopo l'amore e l'affetto per i nostri cari.

Ora il Signore ti ha chiamata presso di sé, la sua volontà imperscrutabile ti ha tolta a tutti noi e soprattutto a tuo marito e ai tuoi figli ancora giovanetti.

Sei stata per noi compagna ed amica esemplare per il tuo impegno nella famiglia e nel tuo lavoro di insegnante.

Hai lottato contro la malattia che ti consumava con coraggio e con fede, fino all'ultimo hai partecipato ai nostri incontri illuminandoli con il tuo sorriso e le tue parole.

Il tuo cammino terreno si è compiuto, è per te l'inizio della Vita Nuova che non possiamo comprendere se non con la fede.

Hai accettato la volontà di Dio e nella sofferenza per la malattia e il distacco dai tuoi cari hai detto: "Signore io credo, vieni, trasformami."

Sarai sempre presente nei nostri cuori; tu che sei tra i Santi, fatti essere di conforto e aiuto a Giulio e ai tuoi figli, proteggici e prega per noi tutti, tu che hai saputo farlo così bene in terra durante le nostre gioiose celebrazioni religiose.

Maria Paola arrivederci!

Gli amici della tua equipe Torino 23

KATE E' SALITA PIU IN ALTO

Domenica 6 agosto, giorno della Trasfigurazione del Signore, Kate ci ha lasciati.

Anche lei, come il Signore, era salita sul monte, ma il lago a cui era giunta non le bastava; l'attirava quella croce lassù sulla vetta, quella croce senza crocefisso come sono le croci poste in alto ad indicarci che il Cristo è risorto.

Là lei è salita con alcuni amici, con passo svelto e sicuro, là ha ancora lodato Dio col canto e la preghiera, poi, cominciata la discesa, il Signore l'ha colta: non un rumore, non una voce, solo un fruscio di caduta e Kate è passata attraverso la morte alla nuova dimensione di vita.

E' un mistero che ti sconcerta, la morte; non la accetti se non guardi il crocefisso: ti strappa l'anima, ti sprofonda nel dolore, ti fa porre delle domande: perchè?... per quale scopo?... per quale disegno?... c'è una logica?... e spesso non riesci a darti una risposta: se credi, c'è uno spiraglio nella fede, altrimenti non c'è che disperazione.

Kate Masento ci ha lasciati, ma di lei restano nel nostro cuore il semplice sorriso, la fede viva, l'impegno costante e attivo per cercare di risolvere i problemi degli altri, la dedizione a chi era nella necessità fosse anche solo di una parola o di un sorriso, la scelta preferenziale per i poveri.

Non possiamo dimenticare l'unità profonda che ci legava nella fede e nella preghiera, la sua ricerca costante e l'affidarsi alla presenza dello Spirito Santo in ogni circostanza della vita, la sua devozione schietta a Maria.

La sua opera era silenziosa, ma per chi aveva occhi era quanto mai visibile, spinta sempre da un fuoco che le ardeva dentro.

Era la forza che le dava la preghiera, la comunione di vita profonda con Roberto suo sposo, l'unità della famiglia; forza affinata dalla sofferenza e dal disagio che sempre c'è nella vita, ma che è sprone a superare le difficoltà e cementa ancora di più i cuori.

Se ne è andata, è salita in alto indicandoci la strada, perchè non conta quanto si vive, ma come...

Viveva infatti nel mondo, ma con una dimensione che non era del mondo: forse per questo il Padre l'ha chiamata a sé.

Questo nulla toglie al dolore del marito, dei figli, dei parenti, degli amici a cui, pure immersi nella sofferenza, ha lasciato un senso di speranza e di pace nel cuore.

"I fiori più rari e belli crescono in alto, di qui è volata al cielo la nostra carissima Caterina Masento in Isoardi": così la ricordiamo nelle lacrime, ma nella certezza della vita che è mutata sentendone la presenza costante.

Gli amici dell'Equipe Savigliano I

IN RICORDO DI RENATO

Sono passati tre mesi da quando il nostro carissimo amico Renato Revelli ci ha lasciati.

Un grave incidente stradale lo ha portato via alla moglie ed ai 9 figli. Era una persona stupenda, ha lasciato in tutti noi un grande vuoto.

Ma questo periodo, seppur molto di sofferenza per la sua famiglia, è però vissuto con grande fede e ci aiuta a percorrere questo tempo che porta verso la Pasqua.

Oltre a queste parole che ci vengono dal cuore vorremmo ricordare Renato con alcuni brani tratti dalla bellissima omelia del nostro parroco ed assistente spirituale in equipe Don Piernario Brignone:

"Siamo qui per essere vicini ad una famiglia che soffre e per cercare, per loro e per noi, luce e forza nella sofferenza.

Non siamo qui per gli elogi funebri.

Renato, con la sua semplicità e discrezione, non li vorrebbe e poi la vostra presenza numerosa è già un elogio.

Dietro a tutti i commenti che facciamo, dopo tutte le informazioni che chiediamo per sapere come è andato, c'è sempre la domanda insistente: perchè è successo? Perchè è successo a lui e alla sua famiglia?

E quando si vuole aprire bocca, le risposte che passano nella mente si rivelano inadeguate, le scartiamo una a una, riusciamo solo a stringere forte delle mani, e insieme scendono delle lacrime. Dio sembra sempre in ritardo o assente quando c'è la morte e la sofferenza.

... Intanto, mentre non vengono fuori risposte o parole, soffriamo insieme, pensiamo a cosa possiamo fare per alleggerire il peso, il glogio, stiamo vicini, e questa è già una parola".

Maria e Franco

Saluzzo 3

I corrispondenti di Brescia A-B ci scrivono:

Abbiamo salutato don Igino Delaidelli, consigliere spirituale della Brescia 5. oggi, giorno di San Faustino e Giovita, nella Chiesa di Monterotondo gremita di folla e pregato per lui.

Una folla partecipe, autentica, profondamente commossa e provata.

Molti dei presenti sapevano quale calvario era stato percorso: vicini al loro parroco nelle sue vicissitudini si erano alternati notte e giorno nel fargli compagnia, nel distrarlo dal pensiero che la morte era incombente, che la malattia interrompeva tutti i suoi progetti di bene fra la sua famiglia spirituale; tutti riconoscenti per il tanto bene ricevuto da lui che comunicava non tanto per la loquacità verbale, quanto per il suo modo di porsi discreto e attento alle esigenze di ciascuno.

Noi, che in equipe lo incontravamo da anni, sapevamo della sua disponibilità ad ascoltare e a condividere; faceva sue le nostre preghiere con tanta semplicità e si dimostrava stupito talvolta, lui teologo, di non aver mai fermato la sua attenzione su questo o quell'aspetto dei significati possibili.

Sempre concreto, è stato un esempio di sacerdote diverso da altri, più uomo pur senza che nulla venisse meno del suo essere presbitero.

Esempio di libertà interiore che sgorga dal vero sentirsi figlio di Dio, dal fidarsi di lui; modello di fermezza e anche di umiltà profonda.

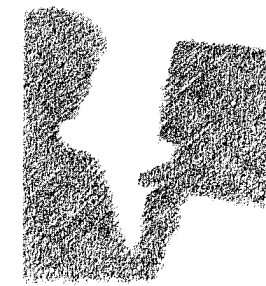
Quante volte confessava la sua timidezza di fronte all'amore di Dio, il senso di inadeguatezza che si può trovare in situazioni che ci superano!

A noi ha dato grande dimostrazione di fede salda, pur non negando la fatica umana nell'accettare il disegno di Dio nella propria vita, un disegno che sorraggiunge inaspettato e chiede di disporsi all'incontro talvolta quando si è ancora giovani.

La Fede che con noi ha condiviso ci unisce ora a lui nella comunione dei santi e riempie il vuoto che lascia la sua dipartita.

Dal luogo eterno della contemplazione dell'Amore infinito, insieme a Mauro e a Giancarlo guarda a tutti noi ancora in cammino verso la Gerusalemme Celeste...

Rita e Nino Pizzoli
Brescia 5



ATTUALITÀ

SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MORTE E NUOVA VITA DI PADRE PINO PUGLISI

Un anno fa, primo anniversario della feroce uccisione di Padre Puglisi, per 10 anni nostro Consigliere di coppia e per due anni anche Consigliere di equipe, nonché Consigliere di altre coppie delle END di Palermo, è stato pubblicato un libro poco conosciuto sulla sua vita, ricco di testimonianze e di suoi pensieri, raccolti da convegni e registrazioni.

Il libro, dal titolo, "Tre P - Padre Pino Puglisi - Vita e pastorale del prete ucciso dalla mafia" - Edizioni Paoline-, è stato scritto dal giornalista Francesco Deliziosi che con sua moglie Maria (entrati in equipe grazie a

Padre Puglisi) fanno parte dell'equipe n. 6 di Palermo; essi stessi ebbero Padre Puglisi come Consigliere di coppia.

I diritti di autore del libro sono devoluti al centro giovanile "Sì, ma verso dove?" di Palermo che continua l'azione pastorale che fu di Padre Puglisi.

Sarebbe troppo squallido volere ridurre l'uccisione di Padre Puglisi ad un fatto solo legato alla mafia della Sicilia e ancora più squallido lasciarlo nell'oblio dei tanti morti ammazzati per errore o incidente dagli inestricabili intrecci delinquenziali in lotta con le forze sane del paese.

Possiamo portare numerose testimonianze che Padre Puglisi in Cristo Risorto è più vivo che mai e tramite lui giungono su noi e sui tanti giovani ed adulti che lo hanno conosciuto, cascate di grazia di Dio e di

doni dello Spirito Santo per avere nuova forza e coraggio ed anche nuove soluzioni di problemi umanamente "impossibili"! Da qui la necessità di condividere e fare conoscere un bene così grande ancor oggi operante, che è per tutti e per tutta la Chiesa e non può essere tenuto nascosto!

Ciò che più interessa al nostro Movimento, alla Chiesa, come a tutta l'umanità, è il poter vedere in Padre Puglisi la figura di un vero sacerdote diocesano, pienamente realizzato come uomo che ha saputo testimoniare senza sporchi compromessi col malaffare (rivestiti dalla vernice del fine buono!), senza facili omissioni o squallida neutralità omertosa, la realtà di un Cristo vivo nel mondo di oggi.

Un fatto, questo, della Sicilia ma che interessa anche la Lombardia e il Piemonte, come tutta l'Italia e tutta la Chiesa nel mondo.

Di fronte alla nota carenza di vocazioni sacerdotali e alle non poche crisi di sacerdoti, specialmente diocesani, che lasciano l'abito per crisi esistenziali o si sposano o si congedano preferendo comunità mona-

stiche o di religiosi, di fronte allo stress del superlavoro della vita parrocchiale continuamente tentata dal facile imborghesimento per la soffocante secolarizzazione in atto, o al contrario tentata dalla esaltazione del clericalismo dittatoriale quanto mai anacronistico oggi, potere guardare alla figura

di Don Pino Puglisi, frutto maturo del Concilio Vaticano II, è come prendere una boccata di ossigeno.

Una grande speranza per i sacerdoti diocesani più travagliati, ma anche per il rifiorire di nuove vocazioni al presbiterato. Ossigeno salutare anche per la famiglia e per noi coppie END: vuoi per le inevitabili delusioni avute prima di incontrare i numerosi bravi sacerdoti che conosciamo, vuoi perchè da lui riceviamo nuova forza per testimoniare tutti uniti, laici, religiosi e presbiteri diocesani, un Cristo vivo, più autentico, più possibile

*CIO CHE PIU'
INTERESSA
E' IL POTER VEDERE
IN PADRE PUGLISI
UN VERO SACERDOTE
DIOCESANO,
PIENAMENTE REALIZ-
ZATO COME UOMO
CHE HA SAPUTO
TESTIMONIARE SENZA
COMPROMESSI LA
REALTÀ
DI UN CRISTO VIVO
NEL MONDO DI OGGI.*

e più credibile.

Se dovessimo sintetizzare in poche parole l'essenzialità della vita di Padre Pino e la grande attualità del suo messaggio, potremmo dire che egli rimane nel nostro cuore come il promotore dell'eroismo del quotidiano, che lui stesso ha pienamente realizzato fino alla più alta espressione d'amore che è quella, come dice Gesù, di dare la vita per i propri amici.

Soleva dirci che davanti a Dio non ci presenteremo con i nostri titoli di professore, onorevole, dottore, cardinale o vescovo, operaio o casalinga, ma ognuno sarà chiamato per nome e ciò che avrà valore davanti a Dio, tolta ogni maschera, sarà quanto abbiamo amato e dato nella nostra vita.

Amava organizzare campi scuola, campi estivi di formazione ed esperienze vocazionali per i giovani.

Egli aveva scoperto l'enorme valore non solo delle stigmate di Padre Pio o di San Francesco, ma anche quelle non visibili, ma reali, del dolore quotidiano: la fatica di ogni giorno, vissuta nel rapporto d'amore che ci lega quotidianamente al Signore, nelle piccole cose come nelle grandi occasioni; il miracolo quotidiano di Gesù risorto ("sarò ogni giorno con voi...") presente nell'Eucaristia, nel nostro cuore, dove

due o più si amano nel suo nome, attraverso lo Spirito Santo nei sacramenti, nella Parola di Dio, nel fratello o sorella bisognosi, nelle famiglie e coppie di sposi uniti nel suo nome.

Come Francesco d'Assisi non cercò la carriera ecclesiastica, né il plauso dei suoi superiori; pur amando l'obbedienza al suo vescovo, non cercò di mettersi in mostra, bensì all'ultimo posto, come insegna Gesù, e predilesse l'amore nell'umiltà come insegna la Madonna: infatti nella sua umiltà non pensò certo che si sarebbe giunti a tanto, di uccidere un povero prete (armato solo della Parola di Dio...) e quindi neanche pensò alla necessità di una scorta che lo proteggesse!

Alla morte ci pensava come tutti noi e più volte dichiarò che un cristiano vero non deve avere paura della morte che è la vita più grande che ci aspetta.

La sua vita coerente riuscì a convertire perfino mafiosi adulti, oltre i bambini e i giovani, provocando così, probabilmente a sua insaputa, un pentitismo disgregante (per la mafia) ad alto livello.

Stimolando continuamente il Comune e l'intervento dello Stato, determinò cambiamenti pratici e visibili nel territorio (scuola, centro studi, casa di accoglienza, assegnazione di

locali, ecc...): scattò così la condanna a morte. Il mistero di questo male orrendo e mostruoso che ha lasciato sbigottiti tutti coloro che hanno conosciuto la dolcezza e la mitezza degli occhi di Padre Puglisi, reso possibile per la libertà che l'amore di Dio ha voluto donare a tutti gli uomini, sarà svelato pienamente in cielo.

Ci uniremo così un giorno, ce lo auguriamo, alla meraviglia di Padre Pino Puglisi che senza saperlo dopo quei colpi improvvisi di pistola si sarà sentito chiamare dal Padre a sedersi tra i grandi della storia.

*Collaboratori con la
Coppia Corrispondente
Lettera END Sicilia*



QUESTI BORGHESI... I servi di Dio Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

*di Giorgio Papàsogli
(con prefazione di Bruno Forte)
Ed. San Paolo - Cinisello Balsamo, 1994
pagg. 365*

Il 25 novembre scorso è iniziato a Roma il processo di canonizzazione dei coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi.

È un avvenimento straordinario: per la prima volta, nella storia della Chiesa, una coppia di sposi cristiani viene presentata come modello di santità vissuta nella comunione matrimoniale.

Il volume di Giorgio Papàsogli - uno "specialista" in biografie - racconta l'intensa vita dei due coniugi Beltrame Quattrocchi, nostri contemporanei, i quali, insieme, hanno fatto un cammino di santità che la Chiesa si appresta ora a riconoscere ufficialmente.

Tale riconoscimento è giustificato, in questo volume, da numerosissime testimonianze: let-

tere e scritti, che rivelano una sensibilità umana e una maturità spirituale veramente straordinarie, favorite anche da particolari condizioni sociali e culturali.

Una testimonianza illuminante è quella che abbiamo ottenuto direttamente in una intervista al Padre Paolino, frate Trappista, terzogenito di Luigi e Maria.

Il volume di Papàsogli, concludendo, riporta integralmente l'ultimo scritto di Maria, dal titolo: "L'ordito e la trama": un gioiello autobiografico, in cui è concentrata la storia dell'amore profondo e del fervore religioso che hanno dominato la vita degli sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Il teologo Bruno Forte nella presentazione di questo libro scrive: "Ciò che la piccola, grande storia di questi "borghesi" ci rivela possibile e bello è la santità vissuta nell'ordinarietà dei compiti, nell'intensità degli affetti, nell'attiva presenza alle vicende umane, nella coniugalità pienamente vissuta come dono reciproco e alleanza feconda...

E' l'amore all'altro che non allontana ma rende vivo e concreto l'amore a Gesù".

Sembra che queste parole siano indirizzate, in particolare, alle coppie delle END.

Giovanna e Pier Giovanni Grasso
Roma 14

(N. d. R.)

Nel caso che l'intera intervista interessi se ne può richiedere il testo ai corrispondenti Giovanna e Pier Giovanni Grasso di Roma.

VIENI DI NOTTE

*Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, o Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,
nè sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore.*

Vieni sempre, Signore.

D. M. Turollo

SOMMARIO

Note di redazione pag. 1

ORIZZONTI END

- La priorità per i prossimi anni	3
- Anche lì ho mandati nel mondo	5
- Notizie internazionali	8

FORMAZIONE PERMANENTE

- Le beatitudini: per un ritorno dei valori	11
- "Non hanno più vino". Quale risposta alla crisi dei valori	15

VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO

- I valori veri	24
- Il monachesimo di tutti	26

GIORNI END

-...da Equipe Italia	32
• Bilancio al 21/12/94	34

-...dalle Regioni:

• Quali obiettivi in questi anni di servizio per noi Coppia Responsabile della Regione NE?	35
• Riunione dei Consiglieri Spirituali della Regione Nord-Est	40

-...dai Settori:

• L'equipe di Settore ricevuta dal vescovo di Lecce	47
• Sul treno di ritorno da Frascati	49

-...dagli Equipiers:

• Non fatevi soffrire	52
• Una donna risponde a Giovanni Paolo II	54
• Giornata del "Grazie"	57
• Dalla Sessione di Rocca di Papa	60
• Maturità cristiana e pluralismo ecclesiale	68
• In ricordo di M.Paola, Kate, Renato, Igino	71

ATTUALITA'

- Secondo anniversario della morte e nuova vita di Padre P. Puglisi	75
---	----

SESTANTE

- Questi borghesi ...	79
-----------------------	----



PERIODICO BIMESTRALE - Anno 1995
Reg. n. 330 del Trib. di Torino il 12/10/1983
Spedizione in abbonamento postale - pub. inf. 509
Torino - n. 1 - II semestre 1995